STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

ATTILIO HORTIS - BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** | *numero* **34** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **31** *agosto 1987*

VALTELLINA, LA TRACIMAZIONE E' RIUSCITA

Il lago «disinnescato»

Lenta fuoriuscita delle acque lungo un percorso obbligato - L'incognita è la tenuta della diga - Entro oggi si saprà se i pericoli sono scongiurati

VAL DI POLA — Il momento della tracimazione controllata. Il lago è in alto a destra. Al centro un bacino che convoglia l'acqua (in basso) nel canalone predisposto.

SONDRIO — «L'Adda ha imboccato la strada giusta». Dopo una notte di tensione, così l'ing. Cesare Sangiorgi, ispettore generale capo dei vigili del fuoco, poteva fare già ieri mattina alle 8 questo primo positivo bilancio. La tracimazione controllata di quell'autentica bomba che è diventato il lago di Pola incombente sulla Valtellina è poi proseguita regolarmente e lentamente per tutta la giornata.

Prima di scendere a valle lungo la diga, l'acqua del lago artificiale formato dalla frana deve percorrere, con esasperante lentezza, un tratto piano di un centinaio di metri per poi essere rallentata da una curva a sinistra. Ancora un'ottantina di metri pianeggianti, poi un'altra curva (tracciate nei giorni scorsi con lo scopo di rallentare la velocità dell'acqua che supera l'invaso) e quindi una leggerissima pendenza, al termine della quale l'acqua finisce in un invaso. E dopo aver percorso un'altra cinquantina di metri, la massa d'acqua limacciosa si trasferisce in un altro «catino» oltre il quale si presenta infine sulla discesa definitiva verso Verzedo.

L'operazione di tracimazione controllata — avviata nella notte con l'immissione nel lago dell'acqua trattenuta dalla soprastante centrale di Premadio dell'Azienda energetica municipale di Milano — pare essere, quindi, perfettamente riuscita. «Ma ci vorrà molto tempo — dice l'ing. Sangiorgi — perché buona parte dell'acqua che puntualmente scende dal lago venga assorbita dal terreno». Comunque il primo passo per il disinnesco della «bomba d'acqua» è stato attivato. Resta la grande incognita della tenuta della diga, e questo — al di là di ogni studio teorico basato sui risultati degli esperimenti con modelli idraulici — è il vero problema.

Per tutta la giornata la fuoriuscita dell'acqua dall'invaso di Val Pola è proseguita molto lentamente. Da mezzogiorno l'immissione nel lago Pola è stata portata da 23 a 33 metri cubi d'acqua al secondo, per accelerare i tempi della tracimazione. Nel frattempo una ruspa si era rimessa al lavoro sulla cresta della diga naturale per facilitare l'uscita dell'acqua dall'invaso. E una piccola frana si era staccata dalla montagna soprastante, fermandosi senza danni nella conca formatasi ai piedi della montagna stessa.

«Il lago va bene, la tracimazione sta avvenendo come previsto, mi pare che i fatti stiano smentendo le malignità».Con queste parole Pietro Lunardi, vicepresidente della commissione grandi rischi, ha potuto aprire a mezzogiorno una conferenza stampa presso la prefettura di Sondrio. «Questa prima parte dell'intervento sta dando risultati tranquillizzanti». E ha soggiunto: «Pericoli di frane sussistono tuttora, ma la situazione è sotto controllo».

Il prof. Lunardi ha anche ricordato che la sera prima era stato risolto uno degli ultimi inconvenienti, quello dei circa seimila tronchi d'albero che si affacciavano sulla soglia del lago minacciando di bloccarne il deflusso. E' intervenuto un elicottero dell'esercito e in sostanza ha fatto da ventilatore con le proprie pale spostando i tronchi verso la parte più alta del lago, dove i vigili del fuoco hanno potuto bloccarli.

E già si guarda, ottimisticamente, al futuro. «Per quanto riguarda la destinazione dell'area del lago, la cosa più logica — secondo il prof. Lunardi — è che siano i valtellinesi a decidere. Il pio parere è questo: visto che la zona della frana avrà delle evoluzioni che potranno durare anche anni, sarebbe il caso di farne intanto un parco naturale».

Fino a ieri pomeriggio l'acqua, intanto, non aveva percorso più di 200 metri del tracciato sui quasi 3 chilometri di terra che formano la diga naturale: il deflusso è notevolmente rallentato dall'assorbimento del terreno. Ma ciò permette d'intervenire con le scavatrici quando la corrente incontra ostacoli. Alle 17 altra conferenza stampa del prof. Lunardi: «Ci vorranno ore e ore perché si riempiano le varie successive conche che rallentano il deflusso dell'acqua tracimata e perché questa possa infine scendere a valle». In serata era stato superato il 40 per cento del percorso critico. «Con il ritmo attuale l'acqua potrà giungere in località Le Prese nella giornata di domani, lunedì, per poi tornare a riunirsi al naturale corso dell'Adda».

In zona il ministro della protezione civile Remo Gaspari è giunto in elicottero alle 11. «La prudenza — ha dichiarato — ci consiglia di attendere e di non fare date per il ritorno della gente nelle proprie case. Sono rimasto stupito dalla disciplina e dall'abnegazione di queste popolazioni per come affrontano la situazione».

Gaspari resterà sul posto fino a domani, quando rientrerà a Roma per riferire sulla situazione alle commissioni della Camera e del Senato.

Sono i vigili del fuoco, attraverso undici posti di vigilanza sparsi sulla direttrice fra Sondrio e Sondalo (al margine della zona evacuata), a mantenere in queste ore i contatti con le popolazioni sfollate. In questi punti convergono le richieste di vario tipo. Medicinali, alimenti, tutto quello che serve in questi momenti viene poi portato in zona. Il collegamento tra i vari punti è tenuto da automezzi dei vigili del fuoco che percorrono le strade della zona.

Questa notte il deflusso è proseguito alla luce di una ventina di fotoelettriche dell'esercito che illuminano a giorno la zona. In quella che potrebbe essere la notte decisiva per lo scavalcamento delle dighe decine e decine di occhi scrutano ogni minima variazione dai vari punti d'osservazione. Tutto dipende dalla consistenza del «piede» della diga. Resisterà? Ieri è stata vinta una battaglia, ma la guerra sarà ancora lunga. E sull'invaso continuano a incombere le frane.

L'incognita maggiore resta quella del momento in cui l'acqua defluirà verso Verzedo. Se per effetto della filtrazione e del trascinamento delle acque la diga dovesse cedere o essere asportata in gran quantità, le ripercussioni per la zona a valle sarebbero molto pesanti. E molto dipende anche dal corso che si sceglierà l'acqua, cioè se scorrerà verso sinistra picchiando con violenza contro l'abitato di Le Prese, o verso destra, dove soltanto lambirebbe la sponda.

Johnson più veloce del vento

Una domenica esaltante per l'atletica che sta vivendo a Roma i campionati mondiali. Ben Johnson ha battuto Carl Lewis nella grande sfida sui 100 metri, migliorando nel contempo il primato del mondo con una fantastico 9''83. Un altro record del mondo è stato battuto nel salto in alto femminile dalla bulgara Kostandinova, che ha superato l'asticella a metri 2,09. E dopo gli argenti di Andrei nel peso e di Panetta nei 10 mila è giunta finalmente anche per l'Italia la prima medaglia d'oro: l'ha ottenuta Maurizio Damilano sui 20 chilometri di marcia.

Servizi a pagina **I**

Gli Abbagnale ritornano all'oro

Gran bottino di medaglie dell'Italia ai mondiali di canottaggio, conclusisi ieri a Copenaghen. Dopo i quattro bronzi nella prima giornata delle finali, ieri sono arrivati tre ori e un bronzo. Le medaglie d'oro sono state conquistate dal due con dei fratelli Abbagnale (nella foto), dal due di coppia pesi leggeri (Gandola e Calabrese) e dall'otto pesi leggeri, mentre il bronzo è giunto dall'otto senior, in cui gareggiava il triestino Miccoli.

Servizio a pagina **VI**

A SEI GIORNI DALLA RIVOLTA DI PORTO AZZURRO

Elba, ultimatum del governo

Nessun cedimento alle richieste di Tuti ma possibile concessione di benefici

Servizio di
Giangiacomo Schiavi

ROMA — Lo Stato non cede. Respinge «qualsiasi richiesta di rendere possibile l'evasione dei rivoltosi di Porto Azzurro» e detta le condizioni per un'intesa che eviti ogni prova di forza. In dodici righe di comunicato, a sei giorni dalla rivolta, la sintesi di un lungo vertice presieduto dal presidente del Consiglio Goria a Palazzo Chigi.

Dopo quattro ore il «comitato di crisi» indica, con una specie di ultimatum, l'unica strada possibile per salvare con gli ostaggi la dignità delle istituzioni. Magistratura e governo potrebbero concedere alcuni dei benefici previsti dalla legge penitenziaria a Tuti e agli altri cinque rivoltosi solo dopo il verificarsi di tre condizioni: l'immediata liberazione di tutti gli ostaggi, lo svolgimento del processo per i delitti in corso, il passaggio in giudicato della relativa sentenza. Qualche agevolazione, ma niente di più. E in ogni caso sarà la magistratura a essere competente circa «l'eventuale adozione di taluno dei provvedimenti».

Il ministro di grazia e giustizia Vassalli non ha voluto aggiungere altro alle righe del comunicato uscito da Palazzo Chigi verso le 16. Si è soltanto limitato a dire che resterà a Roma, dove il comitato di crisi segue minuto per minuto l'evolversi della situazione all'isola d'Elba. Per il carcere di Porto Azzurro è ripartito Nicolò Amato, direttore degli istituti di prevenzione e di pena. «Ora è opportuno che ci separiamo», sono state le sole parole del ministro Vassalli.

La sensazione è quella di un prolungamento della «strategia della persuasione» nei confronti degli ergastolani che da lunedì tengono in ostaggio ventotto persone (5 civili, 7 detenuti e 16 agenti di custodia). Ma anche quella della fermezza, che il governo in questa fase sembra intenzionato a mantenere.

Al presidente Goria il ministro Vassalli ha riferito della lunga visita di sabato a Porto Azzurro. Attorno al tavolo del comitato di crisi anche il ministro dell'interno Fanfani, il direttore delle carceri Amato, il capo della polizia Parisi e il comandante dei carabinieri Jucci. Ascoltate le registrazioni delle telefonate fatte dal direttore del penitenziario di Porto Azzurro, Cosimo Giordano, è stata esaminata la situazione giudiziaria e carceraria dei sei rivoltosi. Poi si sono approfonditi i rapporti delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza sui giorni drammatici nel carcere isolano.

Si è discusso a lungo delle varie ipotesi per sbloccare la soluzione. Ma in assenza di ultimatum dei rivoltosi l'idea del blitz è rimasta nel cassetto. Il governo punta a una trattativa che salvi la vita degli ostaggi e che non sia un cedimento alle richieste dei sei ergastolani. La «linea diretta» con il carcere di Porto Azzurro sarà tenuta dal ministro Vassalli e dal comitato di crisi.

Nessun commento è stato fatto sul testo licenziato da Palazzo Chigi. Amato si è limitato a dire che «una precisazione non è possibile, il comunicato parla chiaro». Linea della fermezza e della legalità, dunque. Con un'eventuale concessione dei benefici previsti dalla legge carceraria legata a tre condizioni che non lasciano dubbi: al primo posto c'è la liberazione degli ostaggi. Poi viene il processo per direttissima.

Quanto ai benefici che potrebbero essere applicati, in considerazione delle loro posizioni, ai sei ergastolani sono: i permessi premio, l'ammissione alla semilibertà, la liberazione anticipata. Condizioni indispensabili, secondo la legge, per la previsione di questi benefici sono però la «regolare condotta e la partecipazione al trattamento». Per i condannati all'ergastolo i permessi (di durata non superiore a 15 giorni e, complessivamente, a 45 giorni per ogni anno di pena), possono essere concessi solo dopo aver scontato dieci anni.

Amato, rispondendo a una domanda dei giornalisti, ha precisato che il ministro Vassalli non era tornato nell'isola «esclusivamente perché la necessità di seguire anche questa vicenda lo ha costretto a rimanere a Roma, a continuare a occuparsi da Roma di questa vicenda».

Sulle «previsioni di soluzione» Amato ha detto che «il problema non è quello di fare delle previsioni: il problema è di continuare a profondere tutto l'impegno possibile, ogni sforzo, per arrivare a una soluzione legale e pacifica. In questo senso il comunicato del governo è molto chiaro».

«I provvedimenti a cui si fa riferimento nel quadro di queste leggi penitenziarie — ha aggiunto — sono provvedimenti di competenza della magistratura. Ci sono comunque condizioni preliminari, pregiudiziali, ma essenziali, perché si ristabilisca una situazione di legalità. Una condizione essenziale è quella della liberazione degli ostaggi. L'altra condizione è che il corso della giustizia possa proseguire in ordine ai reati che sono stati commessi e che sono tuttora in corso, cioè la celebrazione del relativo processo».

Amato, in sostanza, ha poi spiegato che la legge penitenziaria richiede per qualunque applicazione dei benefici la condizione di condannati con passaggio in giudicato della sentenza.

Servizi a pagina **2**

IL «DURO» DEL CINEMA

E' morto Lee Marvin

Aveva 63 anni - Ottenne un Oscar

L'attore americano Lee Marvin, forse il «duro» più famoso di Hollywood, è morto sabato al Centro medico di Tucson (Usa) per un attacco di cuore. Aveva 63 anni. Marvin debuttò nel cinema nei primi anni Cinquanta accanto a Gary Cooper in «Il comandante John». Tra gli altri film di cui è stato protagonista ricordiamo «Quella sporca dozzina», «L'uomo che uccise Liberty Valance» e «Cat Ballou» che gli valse un Oscar nel 1966.

Servizio a pag **7**

DE MITA
Resta

PAGINA **2** Al convegno della sinistra Dc, a Lavarone, Ciriaco De Mita ha mostrato di non voler lasciare la segreteria del partito, anzi di volersi fermamente opporre a chi pensasse di scalzarlo. Però Martinazzoli non ha negato una propria candidatura.

FINITO
Sciopero

PAGINA **4** **Il più grande sciopero che abbia mai colpito l'industria mineraria sudafricana è finito. Le proprietà e i minatori si sono messi d'accordo ieri, stringendo un accordo sulle stesse basi che il sindacato aveva fermamente respinto pochi giorni fa.**

COLPITA
Kharg

PAGINA **4** Continuano nel Golfo i bombardamenti iracheni alle installazioni iraniane. Ieri, in base alle notizie giunte da Bagdad, è stata colpita anche l'isola di Kharg, il più importante terminal petrolifero iraniano. Ma Teheran medita la vendetta...

Legge finanziaria come prova della verità

Opinione di
Marino Marin

ROMA — C'è nell'aria una duplice tentazione che sta quasi diventando una moda: condannare la politica economica del governo Goria prima ancora che sia stata delineata; dare per scontato che la legge finanziaria per il 1988 non possa essere che un provvedimento omnibus, sgangherato come i servizi pubblici che questo Stato offre ai suoi cittadini. E' una duplice tentazione alla quale sarebbe salutare sottrarsi. Come ha giustamente rilevato il presidente della Confindustria Lucchini, l'aspettativa di inflazione è già produttiva di inflazione; così una rassegnazione aprioristica a una politica economica di basso profilo non può che indebolire la volontà del governo ad agire in maniera «organica e incisiva», come si augura il ministro del tesoro

Questa duplice tentazione non nasce dal nulla. Le prime mosse del governo Goria non sono state felici; la stessa personalità del presidente del consiglio non è emersa nettamente nel dibattito politico; il clima di diffidenza delle forze politiche (e della stessa Dc) nei confronti del più giovane capo del governo della storia d'Italia non si è diradato. E la «stangatina» di giovedì scorso, stanca ripetizione di tanti provvedimenti adottati tra luglio e agosto negli anni passati, non è certo giunta a conferire nuova credibilità a una compagine ministeriale nata in circostanze non facili.

Ma quelle elencate non sono ragioni sufficienti per pronunciare una sentenza di condanna. Amato ha fatto giustamente osservare che il Paese è stato guidato per cinque mesi da governi senza fiducia, in un clima di spesa facile favorito dall'euforia elettorale. Adesso, fatti i conti, ci si è accorti che bisognava raffreddare un po' la domanda e riportare sotto controllo il deficit pubblico. Liberali e repubblicani avevano proposto di tagliare le spese piuttosto che di accrescere le entrate fiscali; ma il ministro del tesoro ha avuto buon gioco a far notare che non si possono ridurre le uscite (decise mesi o addirittura anni fa) con la stessa immediatezza con la quale si può imporre un tributo sulla benzina. Nessuno si aspettava certo che la stangatina fosse accettata di buon grado, ma forse le reazioni di ostilità sono state eccessive.

I provvedimenti di giovedì scorso sono infatti, per loro natura, di corto respiro: è sulla definizione della legge finanziaria, uno strumento che compie il suo decimo compleanno (fu istituito dal governo Andreotti nel '77), che andrà giudicato il Goria. Chi piange sulle occasioni perdute in tempi di vacche grasse, quando il petrolio costava meno che nel '73 (in termini reali, si capisce), e sostiene che oggi il risanamento del bilancio dello Stato è molto più difficile non fa che incoraggiare le tendenze alla faciloneria e al compromesso, presenti in questa come in tutte le compagini ministeriali di ogni paese. E' proprio questo il momento di compiere, per usare le parole di Amato, quell'operazione «fattibile ma seria» che una finanziaria bene impostata deve permettere. Il deficit deve essere riportato sotto controllo (in termini relativi è quasi il triplo di quello federale statunitense, considerato intollerabile); gli eccessivi oneri sociali che gravano sulle imprese non devono più essere fiscalizzati volta per volta, ma trasformati in imposte indirette; e soprattutto lo Stato deve fornire finalmente servizi degni di questo nome.

Il Paese ha i mezzi per avviare il risanamento della pubblica amministrazione e i cittadini hanno ormai la coscienza che questa riforma è indispensabile. Le oziose vanterie sul quinto o quarto posto che l'Italia avrebbe raggiunto tra i maggiori paesi dell'Occidente dovrebbero lasciare il passo a un impegno serio per creare strutture pubbliche degne di una nazione civile.

Non è il caso di criticare troppo il nuovo governo. Oscar Wilde diceva che c'è un solo modo per liberarsi delle tentazioni: cedervi. Ma le tentazioni devono essere quanto meno eccitanti. Quella di condannare il successore di Craxi, almeno per ora, non lo è.

H1816

IL LETTO è uno splendido, grande negozio nel quale potrete trovare non solo i più bei letti d'ottone, ma anche materassi, reti metalliche, guanciali, e tutti gli accessori per il letto, in una varietà forse mai vista.

il letto di S. OSMO
Trieste, via Tarabochia 5

OPINIONE

Ora nelle aule meno studenti Poi banchi vuoti

Opinione di
Dino Pieraccioni

Anno nuovo con tanti problemi.
Domani, primo settembre, l'inizio degli esami di riparazione per circa 700 mila studenti, il 31 per cento circa degli iscritti alla secondaria superiore (nella scuola dell'obbligo, com'è noto, questi esami sono stati da tempo soppressi) segna anche l'inizio ufficiale del nuovo anno scolastico.
Le lezioni cominceranno invece secondo il calendario fissato autonomamente dai singoli soprintendenti scolastici regionali, per lo più, fatte poche eccezioni, il prossimo 21 settembre.
Sarà un anno nuovo che, salvo eventuali complicazioni decise all'ultimo momento dai comitati di base, potrebbe essere un inizio ordinato, con la quasi totalità degli insegnanti al loro posto e con un orario quasi al completo.
C'è ancora, è vero, quel capolavoro di diplomazia preelettorale, che è stato il decreto legge Falcucci (poi ripresentato quasi identico dal ministro Galloni), con il quale fu stabilito (se non vi sarà un resipiscenza del Parlamento che lo deve ancora convertire in legge) un numero massimo di 25 studenti per ogni classe iniziale, con l'effetto immediato di aumentare considerevolmente i posti di insegnante, ma anche di accrescere enormemente, e con i tempi che corrono per le finanze pubbliche, le spese degli enti locali per ricercare e attrezzare con tutto l'arredamento necessario migliaia e migliaia di aule, destinate a restare presto semivuote, quando nei prossimi anni, con il numero dei bocciati e il calo demografico già in atto non vi saranno alunni da mettervi.
Sia chiaro, una classe di 25 alunni potrebbe essere l'ideale, ma non lo è più quella di dieci o quindici. Non sarebbe stato preferibile (e di gran lunga assai più economico) mantenere in servizio il personale docente e assegnarlo ad altri incarichi o altre amministrazioni?
Altro problema: l'insegnamento della religione cattolica. Con la decisione di venerdì 28 agosto il consiglio di Stato ha giustamente riconosciuto che l'insegnamento della religione cattolica è un insegnamento «facoltativo» (all'inizio di ogni anno, dicono infatti le norme concordatarie, gli studenti o i loro genitori dichiarano liberamente se intendono avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento) e che quindi non si può obbligare nessuno che non segua questo insegnamento a seguire un altro di attività alternative: soltanto, contrariamente all'opinione espressa dal Tar del Lazio, non sarà possibile, a chi non si avvale dell'insegnamento della religione cattolica, allontanarsi da scuola, il che, oltre a creare gravi problemi di responsabilità per i presidi, trattandosi per lo più di studenti minorenni, significherebbe un'autonoma riduzione dell'orario scolastico, nel quale la religione è ora inserita.
Vedremo poi (pare già il 15 settembre) come il Parlamento intenderà risolvere il problema di queste attività alternative: non si tratta, com'è noto, di abilità prevista da concordato, ma soltanto da successive circolari ministeriali, purtroppo, frettolosamente avallate da una risoluzione sfociata dalla Camera il 16 gennaio 1986, nella quale si impegnava il governo «a fissare natura, indirizzi e modalità di svolgimento e di valutazione delle attività culturali e formative offerte a chi intende non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica».
Assai correttamente il ministro attende ora che il Parlamento gli dica come comportarsi. Se poi sarà necessario rivedere anche alcuni punti dell'Intesa fra il ministro dell'istruzione e la Conferenza episcopale italiana il 15 dicembre 1985, non vi dovrebbero essere difficoltà, giacché si tratta di una periodica revisione che l'Intesa stessa prevede e per la quale la Conferenza episcopale ha già più volte dichiarata la sua disponibilità.
Quanto al resto, per ora nulla è in vista a breve scadenza. Per la prima volta il nuovo ministro dell'istruzione ha saggiamente messo la parola fine ai progetti delle grandi riforme omnicomprensive di cui si riempivano la bocca i grandi riformatori degli anni '70: «Tutti i miei predecessori — ha detto a Rimini giovedì 24 agosto — hanno parlato di grandi riforme, che poi non si sono mai fatte, lasciamo perdere».
Ha invece assicurato fin dal prossimo anno alcune innovazioni da attuare in via amministrativa, per rendere più serio fin dal prossimo anno l'esame di maturità: anche questa è una saggezza da apprezzare come merita.
Nell'università, come è già stato reso noto dalla stampa, il Consiglio dei ministri di giovedì 24 settembre ha approvato il disegno di legge per l'istituzione del ministero per l'università della ricerca scientifica e tecnologica. Si è saggiamente rinunziato al decreto legge preferito e suggerito da alcuni (sarebbe stato difficile riconoscere in esso i requisiti di urgenza che la Costituzione richiede), ma si assicurerà al provvedimento una corsia preferenziale per la quale si dovrebbe giungere alla sua approvazione in due o tre mesi.
Il nuovo ministero avrà ovviamente un proprio bilancio e competenza non solo sulle università e la ricerca, ma anche su tutti gli enti di ricerca ivi compreso il Consiglio nazionale delle ricerche, finora autonomamente dipendente dalla presidenza del Consiglio.
Soprattutto rimarchevole la riaffermazione dell'autonomia didattica organizzativa e funzionale delle università: dovrebbe finire, speriamo bene, quella riforma silenziosa di intere facoltà autonomamente e testardamente condotta avanti dalla direzione generale per l'istruzione universitaria durante i lunghi anni del ministero Falcucci, attraverso singoli decreti presidenziali preparati da apposite commissioni nominate dal ministro e infine redatte dal competente ufficio legislativo, sottraendo così al controllo, anche solo conoscitivo, del Parlamento un così delicato settore della pubblica istruzione.

ELBA / COME VIVONO I RIVOLTOSI

Nell'infermeria il ritmo di una folle giornata

PORTO AZZURRO — Quarto piano, sezione 18. L'infermeria del carcere. La prigione nella prigione. La vita là dentro da quasi una settimana non si ferma mai. Il giorno è uguale alla notte, e viceversa. I ritmi di una giornata innaturale sono lenti, drammatici e costanti. A momenti anche monotoni, forse. Ogni ora rischia di essere sempre identica a quella successiva, l'attesa non si misura con l'orologio ma attraverso i segnali, le impressioni, le notizie sulle varie fasi della trattativa.
Si svegliano alle sette, ostaggi e rivoltosi. Ma la notte non è mai un momento di pausa, di tregua. Mentre le luci del carcere vengono abbassate, le lampade al neon dell'infermeria non si spengono mai. Tuti e i suoi cinque complici le lasciano sempre accese e a turno fanno la guardia. I riflessi di quelle luci arrivano lontano, dall'altra parte del golfo di Porto Azzurro.
Alle sette si sveglia anche il resto del carcere. Quindici minuti dopo è l'ora della colazione per tutti i detenuti. Nell'infermeria, i sei rivoltosi e i ventotto ostaggi (sedici agenti, sette detenuti, cinque civili) si preparano da soli il caffè. Le dieci celle che fanno parte dell'edificio sono tutte dotate di un piccolo cucinotto.
Ogni cella ha anche il suo apparecchio televisivo. Ed è proprio davanti alla tivù che, soprattutto i rivoltosi, trascorrono gran parte della giornata. Questo almeno fino a sabato sera. Sembra infatti che da ieri si stia cercando di isolare i sei detenuti dall'esterno, forse disattivando l'impianto televisivo e razionando i giornali. Ma non è chiaro se si sia trattato di una ritorsione momentanea dei magistrati o di una decisione definitiva.
Ognuna delle dieci celle è un piccolo nucleo vitale, dotato anche di doccia. Agli ostaggi viene consentito regolarmente di lavarsi e di cambiarsi di abito. Il cambio della biancheria viene fatto con l'esterno attraverso la finestra: un sacco viene calato e tirato su con una corda fatta di lenzuola. E con lo stesso sistema vengono fatte entrare nell'infermeria le vivande. L'orario dei pasti per tutto il popolo del penitenziario è fissato per le 11.30 e per le 19. A questi orari si sono adeguati anche i rivoltosi.
Gli ostaggi hanno chiesto e ottenuto giornali, riviste, anche libri. Ieri Tuti e i suoi complici hanno chiesto le sigarette.
E' dopo i due pasti che avviene in genere il contatto con i magistrati. Il primo appuntamento alle 12, il secondo verso le 19.30.
Gli ostaggi, nel corso della giornata, vengono legati a turno alle sbarre: due alla finestra (ma negli ultimissimi giorni il trattamento è meno duro; il brutale sistema della crocifissione è stato sostituito da una cordicella piuttosto lunga assicurata al polso), dieci a turno in altri punti dell'infermeria. A quanto risulta, sono solo tre gli ostaggi che non sono mai stati immobilizzati: il direttore del carcere Cosimo Giordano, lo psicologo Carlo Antonelli, l'assistente sociale Rossella Giazzi.
Nelle ultime quaratotto ore sembra comunque che il clima sia diventato meno teso: c'è dialogo, sono aumentate le telefonate con i parenti, gli agenti hanno potuto scambiare qualche frase con i loro colleghi all'esterno. Alla donna in ostaggio, dopo la crisi di nervi di quattro giorni fa, è stato messo a disposizione l'ufficio del medico, dove c'è anche il telefono dell'infermeria, l'unico contatto con il mondo per i prigionieri della rivolta.
Gli altri locali, a parte le dieci celle e un lungo corridoio cosparso di rudimentali bombe, sono la sala radiologica, l'ambulatorio del dentista, una piccola sala operatoria.
La rivolta, intanto, ha cambiato la vita del carcere. Fino a martedì scorso, Porto Azzurro era un penitenziario dove i detenuti uscivano dalle celle alle sette di mattina per rientrarci alle 19. Potevano scegliere: andare a leggere in biblioteca, oppure anche una partita a pallone nel campo sportivo. Da sei giorni e mezzo, hanno il permesso di muoversi solo i detenuti destinati a lavori di pulizia, alle opere di igiene.
Consegnati in cella ventiquattro ore su ventiquattro, anche i detenuti, in un certo senso, sono vittime della rivolta.

[e.b. e a.f.]

■
RESPINTI. Dieci handicappati con i loro accompagnatori di La Spezia, in villeggiatura nel centro marino abruzzese di Silvi (Teramo) sabato sera non sono stati ammessi nella discoteca «La Silvanella» perché «poteva essere turbato» il divertimento degli altri clienti.

REGIONE

Nove città in via di recupero

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato il primo progetto generale di recupero edilizio e urbanistico a favore di nove Comuni: Trieste, Gorizia, Udine, Pordenone, Monfalcone, Cervignano del Friuli, San Vito al Tagliamento, Cordenons e Polcenigo.

La delibera individua sin d'ora anche alcuni altri Comuni che andranno a costituire il secondo progetto generale di recupero. Sono i Comuni di Aviano, Codroipo, Gradisca d'Isonzo e Latisana; mentre prevede la possibilità di interventi integrativi del primo programma.

Tutti questi progetti generali esauriranno i fondi previsti dal piano regionale di sviluppo per gli anni 1987, 1988 e 1989.

Questo primo progetto attiva 22 miliardi di lire per l'edilizia sovvenzionata (per la quale operatori saranno gli Istituti autonomi case popolari), pari a 224 alloggi; 10 miliardi per l'edilizia convenzionata (operatori sono le imprese e le cooperative), pari a 632 alloggi; 1.700 milioni per l'edilizia agevolata (operatori sono soggetti privati), pari a 122 alloggi.

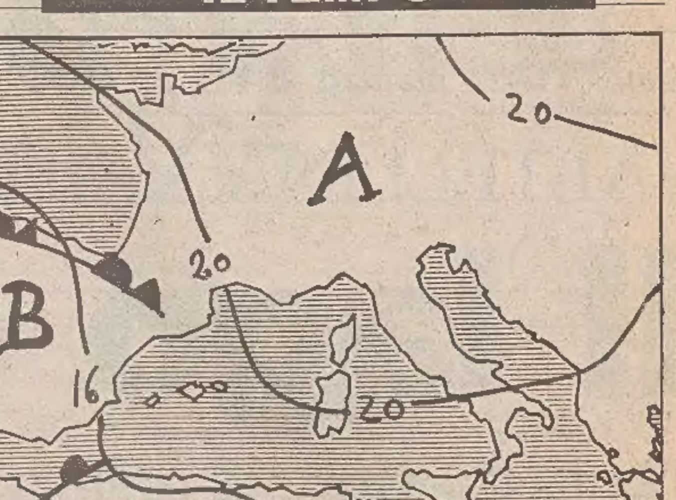
A questo computo andranno aggiunti i Comuni di Trieste e Monfalcone, per i quali non sono ancora pervenuti dati esatti relativi agli interventi, che saranno comunque consegnati entro il 31 ottobre prossimo e che si prevede ammonteranno a circa 300 alloggi. Altri 17 miliardi di lire sono poi stati concessi ai nove Comuni per le opere di urbanizzazione.

Con una successiva delibera verranno invece assegnati i finanziamenti per i parcheggi, a seguito dell'approvazione da parte del consiglio regionale di una apposita legge in materia, legge che si trova ancora all'esame del governo nazionale.

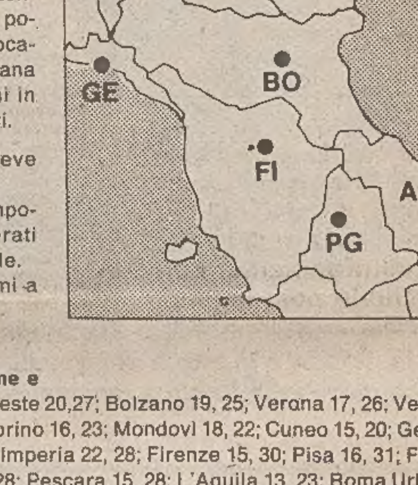
L'assessore alla pianificazione, Adriano Bomben, ha rilevato che «occorre dar atto ai Comuni interessati del lavoro puntuale e analitico svolto, realizzando anche un'azione di coinvolgimento di operatori privati e di sensibilizzazione, che ha prodotto risultati considerevoli.

Basti pensare che per la sola edilizia convenzionata e agevolata sono pervenute richieste per quasi 100 miliardi e per oltre 55 miliardi per le attività generali».

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale permane un'area di alta pressione quasi uniformemente distribuita.
Tempo previsto: su tutte le regioni persistenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo locale attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.
Mari: da quasi calmi a poco mossi.



Temperature minime e massime di ieri: Trieste 20,27; Bolzano 19, 25; Verona 17, 26; Venezia 16, 26; Milano 17, 26; Torino 16, 23; Mondovì 18, 22; Cuneo 15, 20; Genova 23, 29; Bologna 17, 28; Imperia 22, 28; Firenze 15, 30; Pisa 16, 31; Falconara 15, 26; Perugia 18, 28; Pescara 15, 28; L'Aquila 13, 23; Roma Urbe 15, 31; Roma Fiumicino 17, 28; Campobasso 15, 24; Bari 18, 25; Napoli 17, 30; Potenza 15, 22; S. Maria di Leuca n.p., 28; Reggio Calabria 23, 28; Messina 24, 28; Palermo 26, 29; Catania 22, 31; Alghero Fertilia 15, 31; Cagliari 21, 29.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 21; Atene 20, 30; Belgrado 14, 25; Berlino 10, 19; Bruxelles 13, 23; Budapest 15, 21; Copenaghen 10, 17; Dublino 11, 19; Francoforte 14, 21; Ginevra 10, 23; Lima 15, 20; Lisbona 18, 25; Londra 14, 21; Los Angeles 18, 22; Madrid 19, 28; Mosca 11, 19; New York 16, 26; Oslo 8, 19; Parigi 15, 24; Pechino 18, 32; San Francisco 14, 24; Stoccolma 13, 16; Sidney 13, 19; Tokyo 26, 34; Vienna 16, 23.

ELBA

Tacchino e pomodori

PORTO AZZURRO — Pasta al ragù, cotoletta alla milanese, patate prezzemolate, pesche: questo il menù del pranzo servito ieri ai sequestratori e agli ostaggi che sono nell'infermeria del carcere di Porto Azzurro. Ieri sera, invece, hanno mangiato insalata di riso, tacchino, pomodori conditi e ancora pesche come frutta. A preparare i pasti per gli ostaggi è la ditta «Ristorelba» di Portoferraio, azienda costruita due anni fa.

Martedì scorso il titolare ha ricevuto una telefonata dal Comune di Porto Azzurro e gli è stato chiesto di preparare in fretta 550 pasti. Di questi, 40 dovevano essere consegnati in contenitori termosigillati monoporzione perché sarebbero andati a sequestratori e ostaggi.

ELBA / IL RUOLO DI MARIO TUTI

Alla ricerca del capo della rivolta

Il neofascista conosceva già molto bene il penitenziario

PORTO AZZURRO — Mario Tuti conosceva bene, e da molto tempo, il penitenziario dell'Elba. Il neofascista di Empoli negli anni '70 era stato rinchiuso per molti mesi fra le mura merlate di questo ex forte spagnolo. E a fine luglio, quando è stato trasferito qui dal supercarcere di Cuneo, Tuti sapeva già come era fatta la prigione. Non è una novità, ma al precedente ha fatto riferimento ieri Raffaele Ciccotti, ex direttore del carcere, oggi ispettore generale del ministero. «E' vero — ha detto — Tuti è stato già qui per quasi un anno nel '76. Era insieme a Pier Luigi Concutelli. Sì, conosce bene il penitenziario».
E' possibile che Tuti sia arrivato all'Elba con un piano di evasione già pronto? In questi lunghi giorni di attesa, fra i tanti tentativi di interpretazione della rivolta e delle gerarchie all'interno dei sei ribelli, è stato anche detto che non poteva essere stato Tuti a ideare il piano e prepararne i particolari per il semplice motivo che era a Porto Azzurro da troppo poco tempo e che non poteva avere avuto quindi la possibilità di studiare le caratteristiche del carcere. Anche la scelta dell'infermeria come bunker rivelava invece una conoscenza perfetta dell'ambiente. Da qui la deduzione che Tuti si era aggregato al «clan dei sardi» e che non poteva essere lui il regista dell'azione. Semmai un leader dell'ultima ora.
Tuti, invece, sapeva già molte cose del penitenziario. L'ex direttore lo ha confermato. Era in grado di allestire un piano, anche nei dettagli. E' stato proprio lui allora a progettare tutto? A questa domanda, il dottor Ciccotti non ha voluto rispondere. «Mi dispiace — ha detto ieri mattina — ma in questo momento ogni risposta, ogni interpretazione potrebbe essere fraintesa e far nascere così altre complicazioni».

Eppure sarebbe importante sapere se Tuti è stato il capo della rivolta fin dalla fase della progettazione anche per cercare di interpretare più chiaramente il suo silenzio. Facciamo un esempio: se Tuti fin dal primo momento — almeno a livello diciamo operativo, non ideologico — è stato soltanto uno del gruppo, al suo silenzio non deve essere data un'importanza decisiva. E' solo una delle sei voci che si è spenta; anche se la più conosciuta. Una voce che forse si è spenta per stanchezza, per cedimento. Ma nessuno, neanche Ciccotti, si vuole sbilanciare.

Non ci sono più incertezze, invece, nelle testimonianze sul comportamento degli altri detenuti (oltre quattrocento e fra questi quasi un centinaio di ergastolani). Sono contro Tuti e i suoi complici.

[a. f.]

CONVEGNO DC A LAVARONE

Se De Mita non lascia, Martinazzoli non nega una propria candidatura

Dall'inviato
Marco Guidi

LAVARONE — Lascia o non lascia? Non lascia e chi vorrà scalzarlo dovrà fare i conti con lui. Ciriaco De Mita ha tenuto al congresso della sinistra democristiana di Lavarone un vero e proprio discorso presidenziale sulla «stato del partito» e, nel modo implicito e tortuoso che resta così difficile intendere ai profani, ha fatto comprendere che se lo si vorrà scalzare, lui è disposto alla lotta.
Accennando al fatto di «parlare come semplice iscritto», dicendo di «non invidiare il segretario che dovrà gestire la prossima crisi», affermando che «chi ha sbagliato deve pagare, io compreso, anche se il prezzo prevedibile può corrispondere con una mia grande gioia», il segretario dc ha fatto sempre seguire una frase che riaffermava la sua voglia di combattere, di gestire, di condurre non solo il partito, ma la società italiana.
E lo ha fatto affrontando con meticolosa precisione, quasi con puntiglio, tutti gli argomenti più scottanti del momento. Ai veneti, esclusi dalla lista dei ministri e in piena protesta (si ricordino le polemiche sul «partito bavarese») ha spiegato come sono andate le cose, in modo un poco farraginoso, e ha ricordato che «l'insorgenza dei localismi è dovuta alla caduta di una cultura unificante».
Agli altri leaders ha ricordato che è ora di tornare a parlarsi e che bisogna «finirla con i messaggi pontificali».
Ha detto in polemica dura con Formigoni, Mp e Cl (e, per interposta persona, anche con Andreotti) che la Dc «ha saputo rappresentare, in tutta la loro complessità, le esigenze e le attese anche diverse del mondo cattolico italiano» e che il partito è, in questa nuova fase politica «un grande partito popolare che per massa di consensi e ispirazione cristiana è una forza di trasformazione della società, un partito che ha fatto suo da lungo tempo il concetto della laicità della politica e non è disposto ad abbandonarlo per inseguire il mito di un partito cattolico che sarebbe, oltretutto, in contrasto con tutto il magistero della Chiesa dal Concilio in poi».
De Mita si è spesso rivolto a «Giovanni» (Galloni) che sedeva due posti più in là per spiegargli i suoi errori, ha bonariamente polemizzato con Piccoli (che prudentemente aveva lasciato il convegno dieci minuti prima che il segretario iniziasse a parlare), ha spiegato che giudica stravagante, a proposito dell'ora di religione, «che tutti si preoccupino della difesa dei diritti del dieci per cento che rifiuta l'insegnamento e nessuno si occupi di quelli del novanta per cento che lo ha chiesto».
Ma soprattutto De Mita, prendendo spunto dai risultati delle elezioni, ha spiegato il grande e ritrovato orgoglio di essere democristiani.

L'altra voce significativa che ha concluso il convegno di Lavarone è stata quella di Mino Martinazzoli, secondo il quale la tesi «Prima la linea poi il segretario» non regge né sul piano logico né su quello politico. Il problema della guida del partito non è quello del più grande potere, ma della più gravosa responsabilità.

Come leggere un tale intervento: appoggio a De Mita o concorrenza? Probabilmente in entrambi i modi. Il sottosegretario Brocca, organizzatore del congresso, ha commentato: «Ci sono due personalità in corsa, è nei fatti».

SALVATI CINQUE NAUFRAGHI

Uno yacht in balia delle onde Angoscia, tragedia evitata

LECCE — Una motovedetta, un elicottero, alcuni pescherecci e cinque navi traghetto in servizio di linea tra Brindisi e Corfù hanno partecipato a un'operazione di soccorso al largo della costa di «San Foca», a cinquanta chilometri a Sud di Lecce, operazione che ha permesso di salvare cinque naufraghi.
Le imbarcazioni hanno localizzato lo yacht barese «Bascià», di dieci metri, con cinque persone a bordo (tre donne e due uomini), alla deriva nel canale d'Otranto a causa di un'avaria ai motori.
Le cattive condizioni del mare — forza cinque-sei — hanno anche fatto rompere un albero dell'imbarcazione, la cui radio di bordo funzionava male.
Uno dei componenti l'equipaggio, lo skipper Maria Teresa Cutrignelli, era riuscita a mantenersi a tratti in contatto con la delegazione marittima di Otranto, tramite una piccola radio «Cb».
Nelle prime ore di ieri i cinque naufraghi sono stati tratti in salvo dall'equipaggio della motovedetta CP 2049 della capitaneria di porto di Brindisi, di stanza a Otranto, che li ha individuati dieci miglia a Sud Est del capo d'Otranto.
Maria Teresa Cutrignelli, di 51 anni, le sue figlie Elvira e Margherita Apicella, rispettivamente di 30 e 28 anni, Vito Picci, di 34 anni, tutti di Bari e il loro amico Gabriele Soltesz, di 43 anni, di Roma e residente a Gioia del Colle (Bari), sono stati accompagnati nel porto di Otranto dove però hanno rifiutato il ricovero in ospedale.
La loro imbarcazione — con il motore in avaria e la velatura rotta — è stata trainata in porto: alle operazioni di aggancio hanno collaborato gli equipaggi dei mercantili «Santa Lucia» e «Silver Star». Il «Santa Lucia» l'ha trainata fino a qualche miglio dal porto, dove poi gli è subentrato il peschereccio «Quo vadis».
«E' la prima volta che mi si rompe uno strallo (cavo di acciaio, n.d.r.) — ha commentato Maria Teresa Cutrignelli, conosciuta per le numerose regate alle quali ha partecipato, in vari porti pugliesi — il motore è andato in avaria dopo 15 minuti che era in funzione e si è rotta la barra del timone.
Cutrignelli, le figlie e i due uomini sono arrivati a terra esausti dopo le lunghe ore della sera e della notte in mare. Hanno dichiarato, però, di non sentirsi in condizioni tali da dover ricorrere ai medici.
Per localizzare l'imbarcazione, gli uomini della motovedetta e gli equipaggi delle navi traghetto, coordinati dal comandante Bursi, hanno «rastrellato» una vasta zona di mare parallela alla costa

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 30 agosto 1987 è stata di 85.900 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

Morto anche l'altro bambino della sparatoria di Niscemi

CALTAGIRONE — Rosario Montalto, 11 anni, il bambino rimasto ferito nel corso della sparatoria avvenuta nella tarda serata di giovedì a Niscemi (Caltanissetta) è morto ieri mattina nell'ospedale di Caltagirone.
Dopo il ricovero Rosario era stato operato ai polmoni e al fegato, raggiunti da proiettili di pistola calibro 38. Nella sparatoria erano stati uccisi un altro bambino, Giuseppe Cutroneo, di 8 anni, e un presunto trafficante di narcotici, Salvatore Caniglia, di 29 anni. Un amico di quest'ultimo, Bartolo Giudice, di 32 anni, rimasto ferito, è ricoverato e piantonato nello stesso ospedale di Caltagirone, e le sue condizioni sono stazionarie. Giudice è ferito al petto, al collo e a una gamba.
Sabato si erano svolti a Niscemi i funerali delle prime due vittime della sparatoria, e quelli di Giuseppa Di Liberto, di 46 anni, madre di Rosario Montalto, stroncata da un ictus cerebrale due ore prima della sparatoria per le vie del paese tra cosche rivali.
Gli investigatori attendono che le condizioni generali di Giudice consentano un suo approfondito interrogatorio. Il ferito (genero di un presunto boss di Niscemi, attualmente in carcere) nelle brevi dichiarazioni fatte subito dopo l'agguato aveva sostenuto di essere rimasto anche lui casualmente ferito durante la sparatoria.

Gli investigatori sono in attesa di ricevere informazioni complete sull'attività svolta da Caniglia e da Giudice in Germania Federale, dove erano emigrati. A Niscemi i due avevano fatto ritorno nei primi giorni di luglio, per trascorrervi le ferie.

QUATTRO VITTIME, CASELLANTE ARRESTATO

Sbarre alzate, auto sotto il treno

MONTEPULCIANO — Tutti i quattro componenti di una famiglia di Bettolle sono morti la scorsa notte nella loro autovettura, una Renault «9» che è stata investita da un treno a un passaggio a livello di Acquaviva di Montepulciano le cui sbarre erano sollevate.
Il casellante di servizio al passaggio a livello, Ilio Morellini, di 48 anni, è stato arrestato per «omicidio colposo plurimo» su ordine di cattura del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Montepulciano, Federico Longobardi.
Le vittime sono: l'operaio edile Ivo Olivi, di 34 anni, sua figlia Cinzia, di 9 anni, la moglie Lina Montella, di 27, e la madre Luisa Catorcioni, di 63. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima della mezzanotte a un passaggio a livello di una strada provinciale che da Acquaviva di Montepulciano conduce a Foiano della Chiana, posto sulla linea ferroviaria Chiusi-Siena.
La Renault, condotta da Ivo Olivi, che stava tornando a casa, è stata investita dal treno locale Siena-Chiusi, numero 11783.
Altre quattro persone sono morte e sette sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Napoli-Salerno tra i caselli di Angri e Scafati. La «Ford Escort» alla cui guida era Rosa De Felice, di 27 anni, di Nocera Superiore (Salerno), per cause non ancora accertate, ha invaso la corsia opposta saltando il guard rail e si è scontrata frontalmente con una «Golf» a bordo della quale viaggiavano Marco Guarracino, di 28 anni, di Afragola (Napoli), sua madre Anna Chirolla, di 65, Maria Coppetta, di 30 anni e due sue sorelle, Elisa, di 29 anni e Santa, di 26.
Quest'ultime due donne sono rimaste gravemente ferite e sono state ricoverate all'ospedale civile Cardarelli.
Sono morti all'istante, invece, gli altri occupanti della «Golf» e l'autista della «Ford».
A causa dell'incidente tre autovetture e un autobus della linea Taranto-Roma si sono tamponate. I 36 passeggeri dell'autobus sono rimasti illesi, mentre cinque persone che si trovavano a bordo delle auto sono rimaste contuse.

NARRATIVA

Mal di scrivere

Un romanzo di Del Buono edito da Marsilio

Il giornalista e tuttologo della cultura italiana è convinto che la narrazione letteraria sia sostanzialmente inadeguata a dipingere la realtà. Per questo nella «Debolezza di scrivere» propone due versioni diverse dello stesso episodio di prigionia, redatte a distanza di pochi mesi rispettivamente nel 1945 e nel 1946. Però, al tempo stesso, si lascia tentare da una marea di ricordi, legati agli anni della Seconda guerra mondiale e della prigionia. Una testimonianza che suscita interesse, ma anche perplessità

Recensione di
Chiara Maucci

La collana «900» di Marsilio sembra voler programmaticamente passare la nostra narrativa più recente a un setaccio finissimo che lasci filtrare soltanto le briciole più intensamente rappresentative di quel disorientamento culturale e storico — ma pure di profonda integrità morale — indotto nelle anime di molti intellettuali dall'avvicendarsi selvaggio degli eventi politici e bellici dei primi decenni di questo secolo.

Di qui, il ripescaggio di certe poco note «myricae» dell'era neorealista, la ristampa di fervidi sforzi giovanili di autori oggi in un'età più meditata, o la scelta di nuove cose scritte da mezze età illustri intorno alle memorie lancinanti della loro giovinezza.

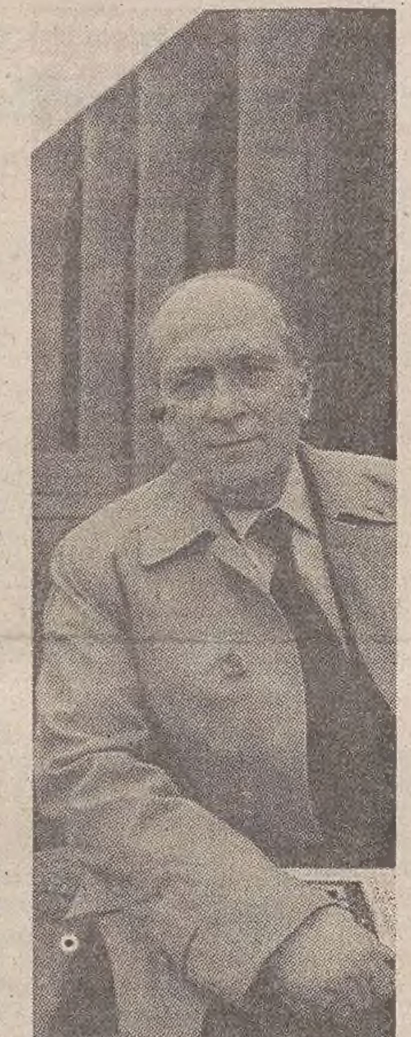
In quest'ultima categoria va collocato lo snello «La debolezza di scrivere» (pagg. 181, lire 16.000), romanzo non romanzo di Oreste Del Buono, tanto a suo agio in questo scaffale novecentesco da poter quasi diventare una sorta di manifesto emblematico e chiarificatore degli intenti della collana di Cesare De Michelis.

L'anima arruffata

Nessuno scrittore, nessuna prosa può forse difatti incarnare meglio di quella di Del Buono l'anima arruffata e le oneste contraddizioni dell'intellettuale post-bellico, magari poeta, eppure così fisicamente bisognoso della nuova verginità rassicurante disponibile sulle spiagge del neorealismo: proprio quel particolare momento storico, infatti, con tutte le conseguenti lacerazioni interiori del giovane aspirante alla scrittura, hanno costituito stabilmente e quasi ossessivamente le tematiche favorite di Del Buono romanziere, che anche in questo disinvolto e pacato stralcio autobiografico torna a riflettervi sopra.

«La debolezza di scrivere»: titolo quasi impudicamente rivelatore di una ferita profonda e aperta ancora pur dopo vari decenni. Lapidaria definizione intesa seriamente, e senza l'ombra di quel vezzo d'artista che si potrebbe essere indotti a sospettare.

Questo Oreste Del Buono quasi anziano che oggi narra il suo ritorno di ventenne da una malcompresa prigionia di guerra risulta difatti ancora persuaso della sostanziale inadeguatezza della narrazione letteraria a dipingere la realtà, e più che mai sicuro che lo scrivere, lungi dal riscattare l'intellettuale imbelle o dal contribuire al progresso collettivo, non è invece nient'altro che una piccola individuale debolezza fuorviante, un vizietto in cui il soggettivismo dell'autore pericolosamente si maschera da realtà oggettiva, «elaborando menzogne».



Oreste Del Buono, giornalista e scrittore.

A confortare questo disincantato assunto, così distante dal fiero ottimismo ideologico dei tempi emergenti, Del Buono pone schiettamente a confronto — a mo' di conclusione inoppugnabile — le due versioni letterarie di uno stesso episodio di prigionia, da lui prodotte a distanza di pochi mesi l'una dall'altra ('45 e '46), e apparse l'una sulla rivista letteraria «Uomo», d'ispirazione cattolica, l'altra sul «Politecnico» di Vittorini.

Due stili da usare

Due stili narrativi, due impostazioni intellettuali e ideologiche, due protagonisti e due trame — perfino — irrimediabilmente diversi: nel mezzo, si è forse ormai smarrita anche nella memoria dell'autore l'oggettiva sostanza del vissuto, e tutto ciò che le parole spacciano per reale non è dunque nient'altro che un commercio di verità immaginate.

Si è certo più indulgenti con se stessi a sessant'anni che a venti, se si è onesti e portati all'autocritica, e Del Buono si è quindi a buon diritto concesso la debolezza di scrivere della debolezza di scrivere, e così pare quasi accennare con un serio sorriso alla distesa di molti buoni libri da lui pur prodotti negli ultimi quarant'anni.

Eppure il malinconico rigore delle premesse non è stato tradito, e questo franco smascheramento dell'impotenza rappresentativa della letteratura getta una nuova luce su quel romanziere schivo e meditabondo che è il noto giornalista e tuttologo Oreste Del Buono, oggi anche esperto divulgatore e dissertatore di altre forme di comunicazione di massa, più becere e stringate, più dirette, meno mormoranti e mediate dei libri che pure ha la debolezza di scrivere.

SATIRA

Le matite di Forte

FIRENZE — Da sabato 5 settembre, con l'apertura di sette mostre, prende il via a Forte dei Marmi la «Rassegna internazionale di satira politica» che si concluderà il 26 con l'assegnazione del quindicesimo Premio satira politica.

In cartellone figurano le mostre dedicate a «David Levine» (Usa); «Szpilki (Polonia)»; «Fethi Develioglu (Turchia)»; «Attalo e Guasta: due vite per la satira»; «Mercenaro: dalla satira all'animazione»; «La Francia che ride», rassegna dei più noti disegnatori satirici francesi; e, infine, quella dedicata al «Panorama italiano», con opere delle più graffianti e celebri matite satirico-politiche attualmente in attività.

Nello stesso periodo proseguiranno, inoltre, le due mostre aperte il 18 luglio e dedicate ad «Austrade made in Italy» e «Ronnie, Gorbye co.», commenti satirici dei disegnatori italiani sulle avventure-disavventure dei capi di Stato delle due maggiori potenze mondiali: dallo scudo stellare all'Irangate, dai dissidenti alla «Perestrojka», da Nancy a Raissa.

La realizzazione delle mostre è a cura di Cinzia Bibolotti e Franco Angelo Calotti. Tutte le mostre si chiuderanno il 27 settembre. La sera precedente ci sarà l'assegnazione del Premio satira politica a opera di una giuria composta da Giuseppe Fedi, Paolo Guzzanti, Emmanuele Milano, Giovanni Minoli, Michele Mozzati, Graziano Sarchielli, Marcello Vannucci, Gino Vignali.

L'appuntamento con Forte dei Marmi è diventato ormai un classico per gli appassionati di satira politica. Ogni anno a settembre si fa il punto sulle migliori produzioni, senza dimenticare il bilancio di come il Gotha della politica reagisce alle prese in giro più feroci dei disegnatori satirici.

STATI UNITI

Gigante frastornato

In pochi anni crollati parecchi miti, come quello di Rambo

Servizio di
Aulo Rubino

Negli States il conto alla rovescia per le elezioni presidenziali del novembre 1988 procede inesorabilmente. Il tempo, per molti, vola via rapido. Nonostante i più sofisticati strumenti dell'informatica, si dura fatica a rispettare le scadenze e gli impegni formali che preludono al grande momento.

Per parecchi uomini politici di entrambi gli schieramenti e per i loro entourage, mai, come questa volta, le lancette dell'orologio elettorale sono sembrate correre così in fretta. Eppure non mancano i mezzi finanziari e organizzativi: i Network sono stati impegnati; gli uffici mobili per l'iscrizione al voto funzionano sulle principali arterie delle città piccole e grandi; l'approccio dei candidati «door to door» va avanti.

Tuttavia si teme l'approssimarsi delle «Convention»: mancano i candidati, i veri protagonisti della Kermesse, i personaggi dal «cheese» radioso a rassicurante.

Così l'americano medio (oltre il 70% degli elettori), sempre ossessionato dal successo e dal carattere catalogabile tra l'intergrato commesso viaggiatore Willy Loman e l'ansioso impiegato delle Corporation, Laurence Newman, con un pizzico di follia alla Charles Bukowsky, e un tantino di diversità alla David Leavitt, rimane molto indeciso e incerto.

Dopo la caduta o la rinuncia dei nomi illustri (Ted Kennedy, Hart, Cuomo) non si ravvisa una personalità in cui l'americano possa identificarsi, su cui magari proiettare le proprie aspirazioni e che appaghi il suo bisogno di sicurezza. Bisogno questo fortemente scosso negli ultimi anni da diversi e concomitanti eventi economici e morali.

Innanzitutto la crisi finanziaria concretizzata nell'enorme buco del debito pubblico e del deficit nell'interscambio (quasi 500 mila miliardi di lire); la guerra commerciale tra i due versanti del Pacifico; l'invasione degli «ispanics» e il suo riflesso sull'occupazione; il preoccupante problema del Golfo Persico. La particolare situazione socio-economico-politica porta a un dilatato senso di smarrimento dell'elettorato americano, sempre sensibile a ogni avvenimento che coinvolga la credibilità dei pubblici poteri.

Proprio negli ultimi tempi le azioni poco edificanti sono state troppe: Iran-contras, la «deregulation» a Wall Street, gli scandali dei Marines a Mosca. Per non parlare dello scandalo dei predicatori della Moral Majority, i televangelisti che hanno carpito agli ingenui video spettatori milioni di dollari con la promessa di una gioiosa vita eterna.

Il giudizio che spesso l'ordinary people dà dell'attuale amministrazione è molto eloquente: «too mach lies» (troppe bugie).

Il cittadino statunitense di qualsiasi razza o religione è molto orgoglioso di appartenere a una grande nazione tuttavia si sente intimamente frustrato per i troppi primati negativi del suo paese: dalla difusione dell'Aids (il quartiere di Castro a San Francisco ha la più alta concentrazione di sieropositivi del mondo); alle feroci violenze dei cosiddetti «cani sciolti» del Bronx, del South Side di Chicago o dei quartieri poveri di Los Angeles; al crescente numero dei suicidi degli adolescenti; alla latitanza delle istituzioni nel problema dei tossicodipendenti che hanno raggiunto la drammatica cifra di cinque milioni.

Già nel passato, più o meno recente, le reazioni emotive a fatti meno gravi hanno riservato delle sorprese nelle competizioni politiche con risultati non propriamente positivi. Questa volta un altro elemento di incertezza si aggiunge e rende ancora più difficile pronosticare chi sarà il nuovo inquilino alla White House: il comportamento elettorale della provincia. Cioè di quella vastissima area extrametropolitana che da qualche tempo sta conoscendo un radicale mutamento nei gusti e nei costumi.

L'immagine della Federazione divisa tra metropoli, con poli produttivi e culturali all'avanguardia, e il resto del Paese operoso dallo sviluppo tecnologico avanzatissimo (Houston, Sylicon Valley) ma troppo nazionalista e retrogrado, si sta modificando. Anzi sarebbe proprio dalla provincia, almeno secondo alcuni opinioni makero, che vengono delle proposte interessanti come quella di coniugare il liberalismo (garante delle libertà fondamentali) con un sistema che consenta il superamento delle molte ingiustizie sociali.

Sembrano lontani i tempi in cui le capacità degli amministratori delle città considerate minori (quelle con meno di un milione di abitanti) si misuravano sull'abilità di costruire i più maestosi Civic Center con in mezzo la leziosa torta di marmi e cemento dei Capitols.

Da Milwaukee a New Orleans, da Nashville a Denver a Salt Lake City, quello che doveva essere il simbolo della grandezza e dell'unità della Nazione, finisce per apparire a molti, ma non a quelli dell'American Legion, un errore del passato, un emblema del cattivo gusto. Oggi, invece, prevale la concretezza, e l'emulazione tra le varie istituzioni delle contee riguarda essenzialmente la crescita culturale. Una richiesta, questa, sollecitata in particolare dai giovani sempre più indifferenti alle suggestioni delle mitomanie dell'epoca consumistica alle lusinghe dei «serial» televisivi che rimangono ormai l'effimera consolazione delle persone anziane.

Il mecenatismo molto generoso finanzia opere con una solida valenza educativa. Pinacoteche, musei, sale da concerto, gallerie d'arte sorgono e si ampliano un po' dovunque e sono frequentati da un pubblico molto attento. Negli ultimi due anni mostre itineranti come quelle sull'arte Ottomana al tempo di Solimano il Magnifico; sull'impressionismo francese o il periodo d'oro nel Giappone del XIV secolo hanno avuto, proprio nelle città periferiche, un successo enorme.

La sfida delle elezioni presidenziali americane, fissata per il novembre del 1988, si presenta quantomai incerta. I «provincials», come i due signori della foto scattata da Joel D. Levinson, rappresentano la maggiore incognita. A chi affideranno il loro voto: repubblicani o democratici?

Altri segni, anche se meno eloquenti, testimoniano i cambiamenti comportamentali di coloro che vivono al di fuori dei grandi agglomerati urbani. Intanto la proverbiale credenza che i «provincials» rifiutino le nuove idee, preferendo la comoda protezione della ideologia conservatrice è in gran parte infondata. Non a caso l'America, così detta minore, legge molto di più che nel passato la stampa progressista: il quotidiano «Washington Post» fa concorrenza al «Usa Today»; i lettori richiedono meno il genere exiting e più quello impegnato; gli scrittori come Ginzberg, Epstein, Lehman e Kundera hanno un largo seguito.

Mentre calano le resse per i film come «Rambo» e «Top Gun», aumentano le presenze alle proiezioni di pellicole quali «Platoon e «Salvador». I viaggi istruttivi nella vecchia Europa vengono preferiti a quelli di pura evasione verso le spiagge.

La provincia americana della fine degli anni '80 resta ancora fondamentalmente protestante e puritana ma meno reaganiana di ieri e con una progressiva tendenza alla crescita, ideale verso il post-modernismo e l'avanguardia.

Tenuto conto della notevole evoluzione della provincia e considerato che l'America, a parte le quattro o cinque metropoli, è un grande sobborgo, la risposta elettorale si fa sempre più enigmatica. Tuttavia non conterà molto se vinceranno i democratici oppure i repubblicani anche perché non è affatto dimostrato che un democratico del Texas sia più «liberal» di un repubblicano di Boston, tutt'altro.

La politica degli Stati Uniti per cambiare veramente avrà bisogno di uomini nuovi e capaci, che per il momento, i «media» non hanno indicato.

Questo stato di assoluta e generalizzata insicurezza renderebbe problematica la prospettiva per qualsiasi Paese. Quando, poi, l'incertezza riguarda la più ricca e potente nazione del globo è normale che anche il resto del mondo non si senta molto tranquillo.

MUSICA

«Je t'aime Madonna», da Parigi

Il fascino particolare di Miss Ciccone ha travolto la «grandeur» dei francesi

PARIGI — «Salve, Parigi, la città più bella del mondo; voi siete caldi e pronti, anche io sono calda e pronta»: il saluto di Madonna ai 130.000 spettatori riuniti sabato sera al Parc de Sceaux, alle porte di Parigi, è stato accolto con un applauso scrosciante e prolungato, nel quale si è sfogata l'attesa di ore sotto il sole, ammassati gli uni contro gli altri. Non ci sono stati incidenti, ma oltre mille persone si sono sentite male e 52 sono state portate via con le ambulanze.

Stivaletti neri e guepière Madonna ha ripetuto per il pubblico francese i gesti, i guizzi e movimenti del corpo, gli ammiccamenti, gli scambi di battute (in inglese, ma soprattutto in francese) che hanno mandato in visibilio le platee di mezzo mondo.

Da «Open your heart», la prima canzone, all'ultima, «Holyday», è stato un crescendo di emozione e di entusiasmo. Quando, cantando «Dress you up», Madonna ha lanciato in aria la prima mutandina, l'approvazione ha raggiunto il parossismo.

Con «Live to tell» il parco è diventato quasi un mare di lucciole, quando si sono accese decine di migliaia di fiammelle (gli accendini del pubblico) sullo sfondo del castello di Sceaux illuminato.

Madonna ha ballato, piroettato, cantato coinvolgendo il pubblico composto per lo più da giovani. L'ha fatto cantare sulle note di «Who's that girl», il titolo del suo ultimo film e della sua tournée internazionale, l'ha accontentato tornando sulla scena per il bis; l'ha lasciato a malincuore. «Ti amo, Francia, grazie per questa meravigliosa serata, vi abbraccio tutti» ha detto prima di uscire di scena con un «Ok, salut...» quasi rassegnato.

Se n'è andata a finire la serata al Palace, uno dei night più in voga di Parigi, dove ha ballato fino a notte fonda senza mostrare segni di stanchezza, in reggiseno rosa di paillettes e stomaco nudo, mentre la fiumana di gente lasciava lentamente il parco per tornare a casa, portando come ricordo della serata una t-shirt o un cappellino con il volto di Madonna (vendute per tutta la giornata a 12.000 e 8.000 lire circa), o un poster (6.000 lire). Nel parco, come ricordo, sono rimaste montagne di lattine e di bottiglie, sequestrate all'ingresso agli spettatori per evitare incidenti.

I primi ad andarsene e gli ultimi ad arrivare, a bordo di auto che si sono fatte largo tra la folla, strombazzando, le personalità. Nella strapiena tribuna dei «vip» c'erano la signora Bernadette Chirac e la figlia ventiquattrenne Claude, che ha convinto il sindaco di Parigi suo padre a «non far perdere ai giovani francesi un'occasione così eccezionale» come un concerto della rockstar italo americana.

C'era il ministro dei diritti dell'uomo Claude Malhurst accanto al leader di «Sos-racisme» Harlem Desir; c'erano il segretario del partito neogollista Jacques Toubon, i ministri del commercio Michel Noir e della sanità Michèle Barzach, e l'ex ministro della cultura socialista Jack Lang; per il mondo dello spettacolo Catherine Deneuve, Johnny Halliday e, inatteso, Sylvester Stallone, circondato da muscolose guardie del corpo. Ma «Rambo», dopo un quarto d'ora, se n'è andato.

Madonna ha lasciato Parigi con una grande rivincita nella sua valigia di rockstar. E' riuscita a dimostrare ai ragazzi francesi, ma soprattutto ai personaggi del Gotha presenti, che lei è veramente una grande artista. Non solo sa cantare molto bene dal vivo. Il che non è poco per una donna che ha scelto la via della musica come professione.

In tutte le tappe del suo tour europeo Miss Ciccone si è tolta pure la soddisfazione di far scrivere ai giornalisti: «E' una showgirl veramente completa». Non una volta che Madonna sia apparsa fuori tempo. Mai che i suoi gesti siano sembrati volgari, anche quando si è messa a provocare apertamente il pubblico sfilandosi un paio di mutandine. Ogni gesto è calcolato, perfino quando la rockstar si passa le mani tra i capelli.

La sua musica, le sue canzoni, poi, sono una più bella e ballabile dell'altra. Non si fa fatica, quindi, a capire come mai questa bionda ragazza americana possa stregare musicofili e non di tutto il mondo.

Dall'America, intanto, è rimbalzata una notizia che riguarda Madonna. Dopo il film «Who's that girl?» si cimenterà addirittura nella parte di Marlene Dietrich in un rifacimento dell'«Angelo azzurro». L'idea è partita da Diane Keaton, che ha già acquistato i diritti per il rifacimento e che produrrà lei stessa la pellicola. In regia andrà Alan Parker, diventato celebre con «Fame» che in italiano è stato tradotto «Saranno famosi».

Il remake sarà ambientato negli anni Cinquanta, ai tempi della «caccia alle streghe» del Maccartismo, in una base della Marina americana.

Parigi è stata l'ultima conquista di Madonna. Venerdì la rockstar terrà il primo concerto italiano a Torino. Due giorni dopo, domenica 6, sarà allo stadio comunale di Firenze.

MOSTRA

Acqueforti di Fattori

PISA — Centotredici acqueforti di Giovanni Fattori, appartenenti alla collezione del Gabinetto disegni e stampe dell'Università di Pisa, saranno esposte a Pisa per la prima volta nel Palazzo Lanfranchi, dal 5 al 19 settembre.

Le opere, restaurate recentemente, sono state scelte da un complesso di duecento pezzi che formano gran parte della produzione grafica del pittore.

Tra le acqueforti esposte, diciannove pezzi sono stati impressi personalmente da Fattori mentre altre stampe furono eseguite per incarico del pittore o sotto la sua diretta sorveglianza. Altre stampe infine, sottolinea una nota degli organizzatori, sono tirature di prova, in parte difettose nell'inchiostrtura o nell'impressione.

L'attività incisoria fattoriana, che ha seguito quella pittorica, esprime quanto l'artista spesso si mostrasse incline anche alle più ardite sperimentazioni.

A Fattori, prosegue la nota, non interessavano tirature numerate e per molti anni stampò le lastre in pochissimi esemplari destinati solo agli amici o alle esposizioni.

Dopo Pisa la mostra si trasferirà a Firenze, a Palazzo Pitti, dove sarà presentata come sezione grafica di un'esposizione dedicata a tutta l'attività di Giovanni Fattori.

Con questa mostra si presenta per la prima volta l'opportunità di fare il punto sull'opera di Giovanni Fattori.

LIBRI

Polenta, pallida dea

Sulle tracce di un piatto tipico della cucina popolare

Sta nascendo una scuola di maestri degustatori

Recensione di
Bruno Lubis

Autori vari: «Polenta di qualità in Friuli»; Chiandetti editore, pagg. 158, s.i.p.

Non serve ambientare nella mitica cucina del castello di Fratta. Il rito rimane lo stesso, solenne e pericoloso, in qualsiasi cucina: la caldiera di rame annerita dal fuoco che s'inclina, sostenuta da due mani forti e screpolate di donna, e una lava gialla esce per appallottolarsi sul tagliere di legno. Un paio di minuti di attesa mentre i succhi gastrici smuovono le chimiche dello stomaco e dell'esofago; un filo di cotone che fende una griglia morbida nella massa morbida e ancora bollente. La polenta è pronta: portate il sugo.

Oggi è piatto abbastanza raro e per buongustai, magari da comperare precotta in sacchetti plastificati (stessa triste sorte è toccata al vino: gli imballi sciocchi), ma una volta era il piatto di famiglie comuni. A un certo punto era perfino l'ultimo piatto prima che le carestie spazzassero da questa terra uomini, animali e piante eduli. Il granoturco durava ben più del frumento e rendeva meno penosa l'agonia di tanti stomaci.

L'ultima carestia che si ricordi capitò nel penultimo anno della Grande guerra, quando tutti gli uomini abili stavano al fronte a scannarsi e la pioggia aveva mancato di cadere sull'Istria e sulla Venezia Giulia. Coi grani di mais, tritati alla meno peggio in casa, si cucinava dell'acqua. Era una polenta tanto liquida da non meritare nemmeno tale nome. Oggi la coltura del mais torna in auge nelle terre che più di tutte le altre al mondo hanno venerato la polenta, la Padana, la pedemontana veneta, il Friuli.

Più o meno gialla, più o meno compatta, la polenta rivive. Magari con pentoloni di acciaio inossidabile, con mestolo elettrico per rifuggire da trequarti d'ora di fatica improba. A cura dell'assessorato all'agricoltura del Friuli-Venezia Giulia è nato un opuscolo e si sta creando una classe di degustatori polentai.

Sfogliando l'agile volumetto leggiamo che il mais comparve sul mercato di Udine nel 1620, poco dopo insomma che la pianta nativa d'America giunse nella Vecchia Europa. Lo chiamavano Sorgoturco e costava sette lire uno staio. Quel suffisso improprio «turco» non riusciamo a spiegarcelo, ma non fa niente.

Cosa importa sapere l'origine del «turco» al giorno d'oggi se il grano da polenta migliore nasce a Enemonzo!

Parliamo di cose attuali. Intanto non è vero che la polenta è causa di pellagra. Né lo fu in passato. Ma se si mangia solo polenta la pellagra viene sicuro, e anche altre malattie. Magagne che oggi non ci sono più ma che non meritano ugualmente d'entrare nel nostro discorso.

Dicono gli esperti che una buona polenta dipende dalla pannocchia, dalla macinazione, dalla cottura; che il macinato deve avere circa il 10% di proteine, 3-4% di lipidi, 1,5% di fibra. E sembra che sia la fibra a dare sapore e odore alla farina pasticciata con acqua e sale.

Varie sono poi le ricette per arricchire la polenta, per diversificarla secondo gusti di vallate, di paesi, di clan familiari, e secondo possibilità di accompagnarla con sugo di carni o di legumi, col formaggio.

Se non è di quelle precotte, quelle che sembrano di caucciù, la polenta che esce dalla caldiera non si taglia a fette ma si raccoglie a grumi: sazia ed è digeribile; accompagna carni e pesci in umido, verdure cotte.

Richiede lavoro e fuoco di legna, anche se è più che tollerabile farla con un paiolo elettrico e con fuoco di gas. Importante è trovarla. Nei ristoranti che si dedicano alla cucina regionale. Almeno in quelli.

DOPO LA RIPRESA DELLE OSTILITA' MARITTIME

L'Iran medita vendetta

Gli Stati Uniti temono ora anche per le navi scortate

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il giorno del martirio sarà anche quello della vendetta? Lo prevedono gli strateghi del Pentagono. Lo temono i diplomatici del dipartimento di stato. Il giorno del martirio cadrà il 4 settembre, una ricorrenza sacra per gli sciiti che commemorano i massacri subiti per mano sunnita, nella secolare rivalità all'interno dell'islamismo. I «pasdaran», i guardiani della rivoluzione khomeinista, minacciano fuoco e fiamme. Ma anche i politici di Teheran annunciano rappresaglie contro l'Iraq e contro coloro che l'appoggiano: il Kuwait e gli Usa, che ne scortano i traffici petroliferi.

All'indomani del bombardamento iracheno sulle isole Farsi e Sirri, la situazione nel Golfo Persico si fa nuovamente incandescente. Le bombe hanno interrotto una tregua di fatto nella cosiddetta guerra delle petroliere: un super-tanker iraniano è andato distrutto.

Da Santa Barbara, dove si è trasferita la Casa Bianca nel periodo delle ferie, fonti fanno conoscere un'ufficiosa irritazione. La mossa irachena «non sarà certo utile» al raggiungimento di un cessate il fuoco nella regione. Si contrappone alla promessa iraniana di non attaccare le petroliere kuwaitiane, rivestite della bandiera americana, sino a che gli iracheni avessero fatto altrettanto.

Ora che le ostilità sono riprese sul fronte marittimo, gli americani si ritrovano confrontati con il rischio di un indesiderato coinvolgimento.

Pericolosi e imprevedibili sono giudicati i «pasdaran», la cui organizzazione sfugge alle strutture militari e il cui fanatismo è proverbiale. Furono loro a deporre nel Golfo le mine sulle quali saltò la «Bridgeton». Operano a bordo di motoscafi d'alto mare, venduti dalla Svezia e imbottiti di tritolo. Sono capaci di azioni suicide. Gli americani lo sanno e stanno allerta. Due convogli sono in navigazione: uno diretto verso lo stretto di Hormuz e uno verso il Kuwait.

Nel Golfo o alla sua imboccatura si trovano attualmente 47 navi da guerra americane, con 29 mila uomini. E' il più grande concentramento di militari Usa dalla guerra in Vietnam. In zona si trovano anche una formazione britannica e una francese. Dall'Arabia Saudita giungono squilli di tromba. I principi del deserto fanno sapere di non avere paura del radicalismo di Khomeini e di essere disposti a una guerra, se necessario.

L'Iran si trova isolato anche in seno al mondo arabo. L'unico a rendersene conto sembra Rafsanjani, presidente del parlamento. Ma Rafsanjani, per quanto influente, non rappresenta tutto il potere. I suoi antagonisti non condividono i toni concilianti verso il «grande Satana». L'altro giorno ha detto: «se le nostre relazioni (fra Iran e Stati Uniti) cambiassero dall'ostilità all'amicizia, molte altre cose potrebbero cambiare».

Contemporaneamente ha rivelato l'esistenza di due messaggi da Washington. L'amministrazione Reagan offrirebbe il riallacciamento di relazioni diplomatiche. Come un segno di indiretta pressione, viene considerato il successivo accenno: i rapporti fra Iran e Unione Sovietica sono in «grande sviluppo». Questo è un tema di indubbia efficacia: Reagan ha mandato le navi nel Golfo, con lo scopo primario di contenere la presenza sovietica.

COLPITA ANCHE KHARG

Altre bombe irachene

Il terminal petrolifero è in fiamme

MANAMA — Le forze aeree irachene hanno lanciato attacchi anche nella giornata di ieri contro obiettivi situati sul territorio iraniano e contro un'importante installazione petrolifera al largo della costa nel Nord del Golfo.

Parti dell'isola di Kharg, dove si trova il maggior terminal petrolifero iraniano, sono in fiamme dopo gli attacchi iracheni.

Un portavoce militare iracheno ha annunciato che l'aviazione, oltre a Kharg, ha colpito anche due centrali elettriche a Tabriz e a Hamadan, nell'Iran nordoccidentale, e la stazione di telecomunicazioni via satellite di Assadabad (vicino ad Hamadan).

Secondo il portavoce la centrale di Tabriz è stata «interamente distrutta e quella di Hamadan colpita ripetutamente dalle bombe irachene». Il portavoce ha aggiunto che tutti gli aerei iracheni sono tornati indenni alla base.

Mentre i missili iracheni cadevano sul suo paese, il ministro iraniano degli esteri Ali Akbar Velayati informava con una lettera il segretario generale delle Nazioni Unite Javier Perez de Cuellar che l'Iran attuerà rappresaglie contro Bagdad in seguito alla ripresa degli attacchi alle installazioni petrolifere e alle navi di Teheran.

Ne dà notizia l'agenzia iraniana «Iran», precisando che nel messaggio Velayati scrive: «Non c'è dubbio che l'Iran non lascerà questi attacchi senza risposta e la rappresaglia dell'Iran, com'è stato ufficialmente annunciato, potrà includere anche gli equipaggiamenti bellici iracheni e scardinare il suo dispositivo militare».

Secondo Velayati le rappresaglie iraniane andranno avanti sino a che l'Iraq non cesserà i suoi attacchi alle navi e alle installazioni nel Golfo.

I MINATORI NERI TORNANO AL LAVORO

Lo sciopero è finito

Il Num ha accettato le proposte respinte giorni fa

JOHANNESBURG — Il più lungo e costoso sciopero minerario nella storia del Sud Africa è finito ieri, quando i sindacati dei minatori hanno accettato l'offerta delle aziende che i dirigenti degli stessi sindacati avevano respinto la settimana scorsa.

«Lo sciopero è finito», ha detto Johan Liebenberg, capo negoziatore della camera delle miniere, che nelle trattative ha rappresentato gli interessi delle sei società minerarie interessate dallo sciopero, durato tre settimane ed al quale hanno preso parte almeno 230 mila minatori.

I minatori in sciopero sono rientrati al lavoro nel turno che iniziava alle 23 di ieri.

Liebenberg ha detto che non è stato firmato alcun accordo formale sulla riassunzione dei circa 46 mila minatori licenziati dalle compagnie durante lo sciopero e che la loro riammissione al lavoro sarà questione di trattative bilaterali con le singole società.

Egli ha detto che i sindacati hanno accettato l'offerta fatta dalla Camera delle miniere martedì scorso, offerta che migliora largamente le paghe durante le ferie ed estende a tre anni le provvidenze per la morte del lavoratore. Queste stesse offerte erano state respinte mercoledì scorso a larga maggioranza dai rappresentanti sindacali. Liebenberg ha detto che i salari, che erano al centro della questione, non sono stati oggetto di trattativa nella giornata di ieri.

Funzionari sindacali hanno detto che le richieste di aumenti salariali erano state abbassate dall'originale 30 per cento al 27 per cento, ma la Camera si è rifiutata di discuterne.

Liebenberg non ha definito con la parola «vittoria» la fine dello sciopero, ma si è limitato a dire: «Le due parti si sono rese conto di quanto costi uno sciopero... Le due parti hanno imparato a rispettarsi l'un l'altra».

In una conferenza stampa svoltasi in un albergo di Johannesburg, il segretario generale del Num, Cyril Ramaphosa, ha detto di non considerare la soluzione della vertenza né una vittoria né una sconfitta.

Qualche ora prima, il negoziatore dell'Anglo American, Bobby Godsell, aveva affermato che non vi era «alcun motivo per celebrare qualcosa, ma tutti noi siamo felici che lo sciopero sia finito».

Ramaphosa ha detto che sebbene il sindacato non sia riuscito a ottenere l'aumento salariale del 27 per cento, i miglioramenti nelle liquidazioni in caso di morte e nei salari ferie dimostrano alla Camera delle miniere che essa ha trattato «con un gruppo ben deciso, forte e potente».

L'aver accettato l'offerta della Camera delle miniere non deve esser vista come una sconfitta, ma come «una mossa tattica, in quanto durante lo sciopero le due parti hanno imparato bene la strada per aprire ulteriori, futuri negoziati».

Ramaphosa ha precisato che alcuni minatori sono tornati al lavoro già da ieri, mentre gli altri che erano andati a casa o lavoravano in miniere dove si sono «avuti problemi» riprenderanno il lavoro oggi.

Quello che ha detto Ramaphosa fa eco alle dichiarazioni del presidente della Camera delle miniere, Naas Steenkamp. Steenkamp ha detto chiaramente che «le proprietà ora sanno che il sindacato ha forza, capacità organizzativa, intelletto e decisione, mentre il sindacato ha compreso che le società possono essere flessibili, ma possono porre anche limiti e attenersi a essi».

Steenkamp ha presagito anche la fine del lavoro migratorio che costringe i minatori, dopo ore di duro lavoro a migliaia di metri sottoterra, a tornare in superficie per un'alienante esistenza in ostelli lontano dalle loro famiglie e senza svaghi.

«Il sindacato Num ha una parte molto importante da svolgere in tutto questo... Contribuire alla creazione di una ricchezza a beneficio di tutti. Dobbiamo lavorare duramente e costruttivamente per una sincera conciliazione e un ritorno alla normalità», ha detto il rappresentante della proprietà.

L'Anglo American, intanto, ha fatto intendere di voler riassumere una buona parte dei 46 mila minatori licenziati durante i ventun giorni di sciopero. Nelle prossime due settimane l'Anglo avrà altri contatti con il sindacato a questo proposito.

«Il paniere di minerali strategici del Sud Africa è ora veramente sul tavolo del mondo industrializzato e questo grazie anche alla responsabilità dei lavoratori», ha commentato un esponente delle proprietà dopo aver appreso la fine dello sciopero.

JOHANNESBURG — L'esultanza dei minatori per la fine dello sciopero che ormai li stava riducendo alla fame.

DOPO L'OFFENSIVA LIBICA

Si combatte per Auzu

Parigi continua a tenersi in disparte

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Nel Ciad si combatte ancora. Oltre duemila soldati libici hanno strappato all'esercito del Presidente ciadiano Hissene Habré la località di Auzu, all'estremo Nord del paese. Si tratta di un territorio rivendicato da sempre sia da Tripoli sia da N'Djamena: la conquista di questa zona desertica, quasi totalmente disabitata, è già costata molti morti, e ancora non si vede una via d'uscita al conflitto, nonostante le esortazioni di Parigi ad un rapido arbitrato internazionale.

Hissene Habrè, come si ricorderà, aveva preso possesso di Auzu tre settimane fa, con un'offensiva folgorante. La Libia, enormemente superiore al Ciad per i mezzi militari — soprattutto aerei — non sembra aver faticato molto per ricacciare a Sud l'esercito delle «Fant» ciadiane. Secondo le ultime notizie, i soldati di Habrè sarebbero ripiegati su Bardai, 40 chilometri a Sud-Ovest di Auzu; fonti ufficiali di N'Djamena negano però che Gheddafi abbia realmente riconquistato la località di Aouzou. «Controlla solo uno degli accessi al villaggio, mentre le nostre truppe sono attestate negli immediati dintorni», ha dichiarato il portavoce delle «Fant».

Gli aerei di Tripoli hanno bombardato ieri mattina sia Auzu sia Bardai. Altre bombe sono piovute sul Tibesti, su Ounianga-Kebir e sull'oasi di Faya-Largeau, situata quest'ultima 800 chilometri a Nord della capitale N'Djamena: una donna ed un bambino sono rimasti uccisi.

La Francia segue da vicino l'evoluzione della situazione, ma nonostante la sconfitta subita da Hissene Habré non manifesta alcuna intenzione di intervenire direttamente nel conflitto.

Suicidio o omicidio collettivo in Corea del Sud?

SEUL — L'autopsia compiuta sui corpi dei 33 appartenenti a una setta religiosa trovati morti sabato in una piccola fabbrica nella cittadina sudcoreana di Yonging (poco a Sud di Seul) ha accertato che 30 di essi sono stati strangolati. Tutto ciò non aiuta a capire se si sia trattato di un folle suicidio collettivo o di un omicidio plurimo. A ogni modo i motivi «rituali» sembrano accertati. Tra le vittime c'era anche la «sacerdotessa» Park Soon-Ja, che sarebbe morta per un colpo ricevuto alla nuca.

CORY AQUINO SUL TENTATO GOLPE

«I militari ribelli volevano eliminare me e mio figlio»

MANILA — La Presidente Corazon Aquino ha dichiarato ieri che stroncherà sul nascere qualsiasi altro tentativo da parte di militari ribelli di conquistare il potere, affermando che l'obiettivo degli organizzatori della fallita rivolta di venerdì era di rovesciare il governo e di assassinare lei e la sua intera famiglia.

Parlando nel corso di una cerimonia, cui hanno partecipato alti ufficiali delle forze armate e diplomatici stranieri, la Aquino ha definito i ribelli «traditori» e «assassini», affermando che essi hanno sferrato l'attacco contro il palazzo presidenziale di Malacanang approfittando del fatto che buona parte delle forze di sicurezza assegnate alla sua difesa erano state dislocate al di fuori della capitale.

Nel corso dell'attacco al palazzo è rimasto ferito il figlio venticinquenne della Aquino, Benigno, e tre delle sue guardie del corpo sono state uccise. Il figlio della Presidente, dimesso dall'ospedale dopo aver subito un intervento chirurgico d'urgenza, ha detto di essere sopravvissuto solo dopo aver implorato i ribelli che lo avevano assalito di salvargli la vita. Essi lo hanno abbandonato nell'automobile con cui si stava recando a Malacanang, dopo avere avuto notizia dell'assalto, non prima però di averlo derubato di circa 400 dollari che aveva con sé.

Le dichiarazioni della Aquino sulle intenzioni degli insorti contrastano però con quanto affermato dal loro capo, il col. Gregorio «Gringo» Honasan, secondo il quale la rivolta non era diretta contro la Presidente ma intesa a ottenere le dimissioni del capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Fidel Ramos, al comando del quale le truppe governative hanno represso l'insurrezione dopo oltre 20 ore di furiosi combattimenti.

La Presidente ha detto che il suo governo questa volta non mostrerà alcuna clemenza nei confronti dei ribelli, alcune centinaia dei quali, incluso lo stesso Honasan, sono tuttora a piede libero. Honasan ha abbandonato il quartier generale delle forze armate a Campo Aguinaldo, dove si era asserragliato con i suoi seguaci, mentre era in corso l'offensiva finale delle truppe guidate da Ramos; ricerche per la sua cattura sono in corso in tutto il Paese.

La signora Aquino ha avuto parole di elogio per Ramos e per le truppe che le sono rimaste fedeli durante il quinto e più grave tentativo eversivo sferrato nei suoi confronti da quando assunse il potere dopo la caduta dell'ex presidente Marcos nel febbraio del 1985. Fonti delle forze armate hanno dichiarato che gli insorti erano in tutto circa 1.200, ma è assai probabile che il loro numero fosse più alto.

I circa 700 ribelli, che si sono arresi dopo avere abbandonato le basi militari e le stazioni radiotelevisive che avevano occupato, sono stati internati a bordo di una nave militare ancorata nella baia di Manila.

Sebbene la situazione sia tornata alla normalità in tutto il Paese e il governo sia nuovamente in controllo, l'atmosfera a Manila resta tesa in seguito a rapporti non confermati secondo cui le centinaia di ribelli che sono sfuggiti agli assedi delle truppe governative starebbero cercando di riorganizzarsi e marciare sulla capitale. Le forze armate continuano a essere in stato di all'erta e posti di blocco sono stati eretti lungo le principali arterie che conducono a Manila.

Ieri, per la prima volta da quando è scoppiata la rivolta, verso le 2 del mattino di venerdì, l'ex ministro della difesa Juan Ponce Enrile è ricomparso in circolazione rilasciando una dichiarazione in cui smentisce di avere avuto a che fare con l'insurrezione.

ZAGABRIA

Una famiglia sterminata

BELGRADO — Un'intera famiglia di sei persone, tra cui quattro bambini, è rimasta sterminata nel corso di un pauroso incidente stradale avvenuto ieri nei pressi di Zagabria il cui bilancio complessivo è di dieci morti. Due auto che procedevano a forte velocità, secondo una prima ricostruzione, si sono scontrate frontalmente e tutti gli occupanti dei due veicoli sono rimasti uccisi. L'età dei quattro bambini morti assieme ai genitori non è stata precisata.

Le due macchine erano una con targa tedesca e l'altra con targa jugoslava. Quest'ult ima si è incendiata. Nell'incidente non vi sono stati superstiti.

Nella macchina con targa tedesca si trovava l'intera famiglia jugoslava che è stata sterminata.

LA DECISIONE DEL GOVERNO PROVOCA LE DIMISSIONI DI ARENS

Israele rinuncia al progetto Lavi

L'aereo da combattimento degli anni Novanta «abbattuto» dalle pressioni Usa

DA IERI IL PROCESSO A GERUSALEMME

Vanunu alla sbarra per tradimento

La pena massima è quella capitale, ma l'accusa vuole l'ergastolo

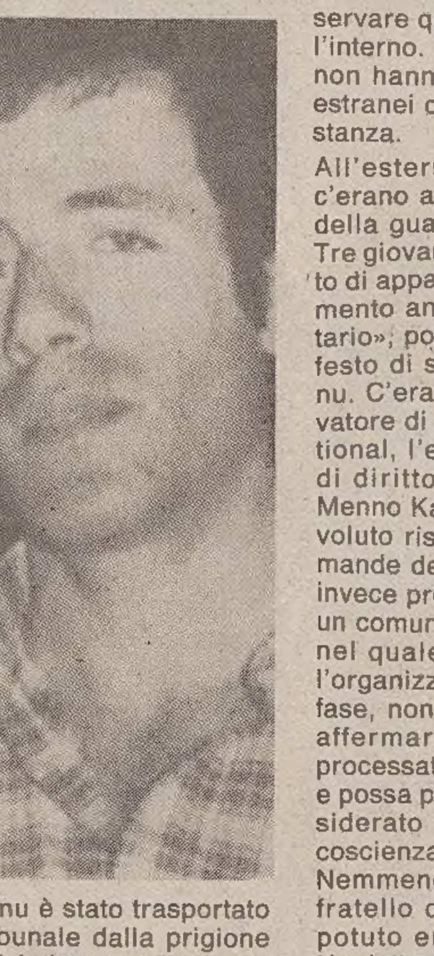
GERUSALEMME — La battaglia di Mordechai Vanunu per evitare l'ergastolo è ripresa ieri a Gerusalemme davanti a tre giudici del tribunale distrettuale.

Il processo al trentatreenne ex tecnico nucleare — che ha tutti gli elementi per divenire una causa celebre — è cominciato a porte chiuse, tra strette misure di sicurezza per impedire ogni contatto tra l'imputato e i numerosi giornalisti e fotografi in attesa davanti al tribunale.

Vanunu è accusato di spionaggio aggravato e tradimento, essendo il paese in stato di guerra, per le clamorose rivelazioni su alcuni dei più protetti segreti nucleari di Israele, pubblicate il 5 ottobre scorso dal settimanale londinese «Sunday Times». Vanunu ha negato tutto.

Il «Sunday Times» aveva pubblicato un ampio servizio sull'asserito potenziale atomico d'Israele. L'articolo era perfino corredato di fotografie che sarebbero state scattate segretamente dal tecnico durante i dieci anni in cui aveva lavorato alle dipendenze della centrale di Dimona, nel Negev.

Vanunu ha negato tutte le accuse nell'udienza preliminare del processo, prima della sua sospensione, il 30 dicembre scorso. La pena massima prevista è quella capitale, ma l'accusa si è impegnata a chiedere l'ergastolo.



Vanunu è stato trasportato in tribunale dalla prigione in cui è detenuto in condizioni di massimo isolamento a bordo di un cellulare privo di finestrini. Il veicolo è entrato nel cortile del palazzo di giustizia da un'entrata posteriore. Una tenda di iuta ha impedito di vedere l'uscita dell'imputato dal cellulare e il suo ingresso nell'edificio.

Davanti all'aula nella quale si svolge il dibattimento, al primo piano dell'edificio, è stato eretto un tramezzo di legno per impedire di osservare quanto avviene all'interno. Guardiani armati non hanno permesso agli estranei di avvicinarsi alla stanza.

All'esterno del tribunale c'erano agenti di polizia e della guardia di frontiera. Tre giovani, che hanno detto di appartenere al «Movimento anarchico universitario», portavano un manifesto di sostegno a Vanunu. C'era anche un osservatore di Amnesty International, l'esperto olandese di diritto internazionale Menno Kamminga. Non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti e ha invece preferito distribuire un comunicato di Amnesty nel quale si afferma che l'organizzazione, in questa fase, non ha elementi per affermare che Vanunu è processato per le sue idee e possa perciò essere considerato un prigioniero di coscienza.

Nemmeno Asher Vanunu, fratello dell'imputato, ha potuto entrare nell'aula. Ha detto di aver visto Mordechai alcuni giorni prima e di averlo trovato «sicuro di sé e convinto delle proprie ragioni». E' parso condividere le motivazioni del fratello, che sostiene di aver svelato i segreti del reattore nucleare di Dimona per informare la popolazione dei rischi connessi con la politica nucleare. «Troppa gente in Israele — ha detto Asher — non è conscia della questione nucleare».

GERUSALEMME — Il «Lavi», l'aereo da combattimento degli anni Novanta, progettato dall'industria aeronautica israeliana (Iai), è stato «abbattuto» ieri dal governo israeliano, che ha in effetti stabilito la fine del controverso progetto per il suo costo eccessivo.

La decisione, presa con un solo voto di maggioranza (12 ministri a favore, 11 contrari e un'astensione) ha posto fine a una serie di rinvii e a una lunga battaglia senza esclusione di colpi tra le forze favorevoli e ostili al progetto.

In seguito a questa risoluzione il ministro senza portafoglio Moshe Arens, ingegnere aeronautico e grande sostenitore dell'aereo, ha annunciato che rassegnerà le dimissioni.

Poche ore dopo la decisione del governo dipendenti della Iai — che ha 20 mila operai — sono usciti dallo stabilimento, accanto all'aeroporto internazionale «Ben Gurion», nei pressi di Tel Aviv, e hanno bloccato per protesta una strada di grande traffico. Hanno inoltre minacciato di invadere le piste dell'aeroporto e di impedire il decollo e l'atterraggio degli aerei.

Nel comunicato governativo si afferma che «sarà assicurata la capacità produttiva e tecnologica della Iai». «L'attuale modello del Lavi non sarà prodotto, ma la Iai continuerà lo sviluppo delle tecnologie per la prossima generazione di aerei», ciò grazie a uno stanziamento annuale supplementare di cento milioni di dollari.

I fondi saranno prelevati dagli aiuti militari di 1,8 miliardi di dollari erogati dagli Stati Uniti.

La decisione fa sua la proposta del ministro degli esteri Shimon Peres, che ha detto di ritenere essenziale la difesa del patrimonio tecnologico e intellettuale della Iai. Peres aveva lottato a lungo per la continuazione del progetto, alleandosi a questo scopo col premier Yitzhak Shamir. Tuttavia davanti alle pressioni congiunte degli Stati Uniti, dei ministri delle finanze e della difesa, e dopo essersi visto in minoranza tra i ministri laburisti, aveva finito col cedere.

La soluzione adottata era già stata criticata dalla Iai con la seguente motivazione: «Siamo una fabbrica che deve produrre e non un istituto di ricerche».

Il ministro del tesoro Moshe Nissim ha detto: «E' stata una decisione penosa ma inevitabile perché le necessità di sicurezza di Israele, quelle della sua economia e il nostro desiderio di rilanciare lo sviluppo economico non permettevano altra scelta».

Gli Stati Uniti, che avevano sostenuto i costi di ricerca e sviluppo del «Lavi» — finora 1,5 miliardi di dollari — avevano esercitato ancora la scorsa notte pesanti pressioni contro il progetto e offerto a Israele indennizzi diversi.

Al progetto si erano opposte anche le forze armate, dopo aver constatato che gli stanziamenti per il «Lavi» sarebbero andati a scapito di altri progetti militari ritenuti essenziali per la sicurezza del Paese.

Al posto del «Lavi» Israele acquisterà altri aerei da combattimento F16, di produzione americana, ed è possibile che partecipi allo sviluppo e alla produzione di una versione più moderna di questo apparecchio.

4 MORTI

Precipita in Carinzia un aereo da turismo

VIENNA — Un aereo privato da turismo è precipitato ieri sera presso la cittadina di Friesach, in Carinzia. Tutte e quattro le persone a bordo sono morte. Secondo un portavoce della polizia, si tratterebbe di austriaci.

I ANNIVERSARIO

Furio Calimero

Sei sempre vivo nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 31 agosto 1987

I ANNIVERSARIO

Guido Pisani

Moglie, figlia, genero e parenti lo ricordano.

Trieste, 31 agosto 1987

I ANNIVERSARIO

Lucia Coslovich ved. Zacchigna

La ricordiamo con tanto amore e rimpianto.

Le figlie ONDINA e MARISA

Trieste, 31 agosto 1987

Nel XX anniversario della scomparsa di

Otello Greblo

i figli GIORGIO e GABRIELLA, la moglie ANTONIA lo ricordano con affetto e rimpianto a quanti gli vollero bene e lo stimarono.

Trieste, 31 agosto 1987

SuperBingo Italia
CONTROLLATE
I NUMERI

IL PICCOLO
Trieste

Anno **106** / *numero* **34** / *L.* **800** — *Lunedì* **31** *agosto 1987*

SuperBingo Italia
CONTROLLATE
I NUMERI

IL PIANO DELLA DISCORDIA
E' di nuovo il Santorio costretto a tagliare

Servizio di
Marina Nemeth

«Non chiediamo la luna, solo di lavorare meglio. Abbiamo accettato le riduzioni dei posti letto e il dimezzamento delle divisioni, ma quest'ultimo provvedimento davvero ci avvilisce. Come è possibile riconoscere che siamo un polo di riferimento regionale per la tisiatria e contemporaneamente procedere a drastici ridimensionamenti?».
Tira di nuovo aria di scontento all'ospedale Santorio. E anche questa volta al centro del problema c'è il piano sanitario regionale e alcune disposizioni annunciate dall'Usl per renderlo operante.
In particolare quella che prevede l'accorpamento delle due divisioni di pneumologia in un'unica struttura, all'interno della quale collocare il reparto di isolamento. Una soluzione che non è proprio piaciuta al personale medico, già provato dai tagli ai posti letto (da 400 a 110) e dalla contrazione dei quattro reparti pneumotisiatrici (più uno chirurgico) nei due attuali.
Primo atto dimostrativo del malumore è stata una lettera al presidente dell'Usl, al coordinatore, al sovrintendente e al direttore sanitari e ai sindacati per chiedere di modificare la proposta.
«Con un'operazione di questo tipo — sostengono convinti i medici pneumologi — si verrebbe a creare una struttura mastodontica e di difficile gestione, tale da non essere in grado di assicurare tutte le prestazioni che a essa si richiedono nell'interesse del malato».
Secondo i sanitari poi, la questione dei posti letto sarebbe tutt'altro che risolta, e si farebbe addirittura drammatica nel reparto di pneumologia di isolamento dove sono ospitati gli ammalati di tubercolosi.
Lì, la degenza media è di 54 presenze con punte fino a 60. E tenendo conto che i posti assegnati alla divisione sono 50, è chiaro che si riesce a far fronte alle richieste «solo con la costante presenza di letti in sovrannumero».
Non è la prima volta che i tagli imposti dal piano sanitario al Santorio sono oggetto di critiche. Già l'anno scorso quando vennero abrogate le due sezioni tisiologiche dell'ospedale e istituita la divisione pneumologica settore isolamento ci fu un'autentica levata di scudi che coinvolse politici, malati e personale.
Anche in quell'occasione fu fatto notare come la tubercolosi sia ancora, soprattutto nella nostra provincia, una malattia temibile e pronta a colpire (solo a Trieste l'indice tubercolinico dei tredicenni si aggira intorno al 10 per cento, ben lontano da quell'1 per cento che l'organizzazione mondiale della sanità stabilisce come limite di sicurezza); come al presidio del Santorio affluiscano non solo i casi triestini, ma anche quelli della provincia di Gorizia e in parte della Bassa friulana.
Oggi chi lavora nel grande edificio a due passi dalla Napoleonica e allargato sul mare, enumera una lunga serie di attività, oltre a quelle dedicate alla cura e al controllo dei pazienti tisiatrici. Gli ammalati con patologia polmonare della divisione pneumologica (60 posti letto), la sezione di terapia semintensiva dell'insufficienza respiratoria, i servizi ambulatoriali per l'asma e per l'insufficienza respiratoria, le consulenze pneumologiche di base in tutti e tre i poli ospedalieri, la responsabilità di gestione dell'ex Cpa.
Quanto basta dunque a giudizio dei medici per reclamare al posto dei tagli organici più consistenti e il mantenimento delle due divisioni. Tanto più, si fa ancora notare, che una divisione specialistica non può avere per legge più di cento posti letto. E l'accorpamento annunciato alzerebbe il numero a quota 110.
Un'obiezione questa che è condivisa anche dal responsabile sanità della Cgil, Fabio Pitucco.
«Il piano regionale — dice il sindacalista — ha sconvolto antiche culture e ha imposto nuove logiche. Soprattutto al Santorio, un ospedale che ha vissuto finora in un certo senso separato dagli altri. Da qui tutta una serie di problemi. L'ipotesi di una megadivisione è solo un aspetto da discutere. Ancora più clamorosa a mio avviso è la decisione di abrogare il direttore sanitario. Come questo sia possibile in una struttura che accoglierà oltre alla pneumologia, reparti di geriatria, medicina generale e riabilitazione per un totale di 339 posti letto, è davvero un mistero».

SANTORIO
Problema regionale
Bevilacqua: vale la logica del risparmio

«Il Santorio? E' un problema regionale, non dell'Usl triestina. Da parte nostra siamo più che disponibili a prendere in considerazione i disagi dei medici pneumologi. Ma è impossibile cambiare ciò che la Regione ha ratificato in legge». Claudio Bevilacqua, presidente dell'Unità sanitaria locale, non lascia intravedere inversioni di rotta a breve termine.
Ammette che per i malati di tubercolosi 50 posti «sono onestamente pochi». Poi però aggiunge che l'unica strada percorribile per poter modificare i parametri regionali è intervenire sul nuovo piano sanitario che prenderà il via dal gennaio dell'88. Fino a quel momento sono possibili soltanto piccoli aggiustamenti del piano attuativo, come quelli già varati dall'Usl per aumentare al Santorio i posti letto complessivi da 94 a 110 e per integrare gli organici del personale infermieristico.
«La Regione — spiega — prevedeva e prevede un'unica divisione di pneumologia. Abbiamo dovuto seguire questa indicazione, ma abbiamo mantenuto il servizio di fisiopatologia respiratoria e di broncoscopia.
«Comunque quando si andrà a discutere il nuovo piano sarà possibile sostenere un aumento dei posti letto per la tisiatria, in considerazione del fatto che il servizio, solo fra Trieste e Gorizia, copre un'utenza di quasi mezzo milione di abitanti. Meno facilmente sostenibile è invece una lievitazione dei posti pneumologici, anche perché molti malati pneumopatici vengono accolti nelle divisioni mediche».
Quanto alla decisione di abolire il direttore sanitario dell'ospedale Bevilacqua la spiega con «la logica del risparmio imposta dai tagli regionali». «Si è cercato di eliminare ciò che sembrava indispensabile», dice. Anche perché, secondo il presidente dell'Usl, il Santorio non avrebbe neppure i requisiti richiesti dalla legge per essere considerato uno stabilimento ospedaliero, mancando accettazione, pronto soccorso e servizio di anestesia. Da qui l'ipotesi di utilizzare un medico primario con funzioni di diagnosi e cura anche in quelle di direttore sanitario «come avveniva peraltro già negli anni '70, quando al Santorio esistevano ben cinque divisioni».
In sostanza, assicura Bevilacqua, l'operazione avrebbe come unica conseguenza «la diminuzione di un posto in pianta organica e non certo l'abrogazione del ruolo». «Né significa — conclude — eliminare l'attuale direttore sanitario, bensì impiegarlo meglio in altre strutture».

■
SUPPLENTI. I docenti supplenti annuali con nomina del provveditore agli studi nell'anno 1986/87 che in base al recente decreto legge Fanfani hanno diritto al mantenimento della nomina anche per l'anno scolastico 1987/88, dovranno presentarsi al provveditorato di Trieste a partire dal 28 agosto 1987 secondo il calendario che verrà esposto all'albo. Si ricorda che la mancata presentazione nel giorno stabilito comporta l'esclusione.

■
HANDICAP. Il Comune di Trieste in attuazione di quanto disposto dalla legge regionale 27 dicembre 1986 n 59 — Provvedimenti per la tutela e l'integrazione sociale delle persone handicappate — informa che le domande delle persone interessate a ottenere, per l'anno 1988, i benefici previsti dalla citata legge dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune entro e non oltre il 30 settembre p.v.

CON SETTEMBRE
Al via in Regione le commissioni prima dell'aula

COLONI
Miliardi per l'Ogs

Il deputato triestino della Dc, Sergio Coloni, è intervenuto presso il ministro della pubblica istruzione, on. Giovanni Galloni, per sottoporre alla sua attenzione il problema del riordino dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.
Schemi di disegni di legge sull'argomento sono stati già predisposti sia dal ministero della pubblica istruzione sia da quello della ricerca scientifica.
L'on. Coloni ha sollecitato il ministro Galloni a voler portare all'attenzione del Consiglio dei ministri il problema che può trovare una soluzione ottimale nello schema predisposto dal ministero della Pubblica istruzione nel dicembre del 1986.
L'on. Coloni, ha inoltre sottolineato la necessità di prevedere, nella prossima legge finanziaria, un'anticipazione di 10 miliardi per il 1987 e per il 1988, in modo che l'Ogs possa affrontare i programmi più urgenti, tra i quali particolarmente significativo e prestigioso il progetto «Antartide», finalizzato a ricerche scientifiche di estremo interesse.

Esami

La presidenza della Scuola magistrale «F. Aporti» comunica che gli esami di promozione e la sessione autunnale degli esami di idoneità avranno inizio domani alle 8.30 con la prova scritta di italiano per il corso triennale e l'idoneità, con la prova scritta di latino per il corso sperimentale di Liceo pedagogico.
La sessione autunnale degli esami di abilitazione invece avrà inizio il giorno 10 settembre alle 8.30 con la prova scritta di italiano.

Dopo la parentesi estiva, riprenderanno in settembre i lavori delle commissioni del consiglio regionale, chiamate all'esame di numerosi provvedimenti, che già in ottobre approderanno in aula per la definitiva approvazione.

Giovedì prossimo — informa un comunicato della Regione — la commissione sanità riesaminerà il disegno di legge sulla disciplina degli asili nido, che la giunta ha rinviato con alcune osservazioni. L'assessore alla sanità, Luigi Manzon, risponderà quindi a undici interrogazioni.

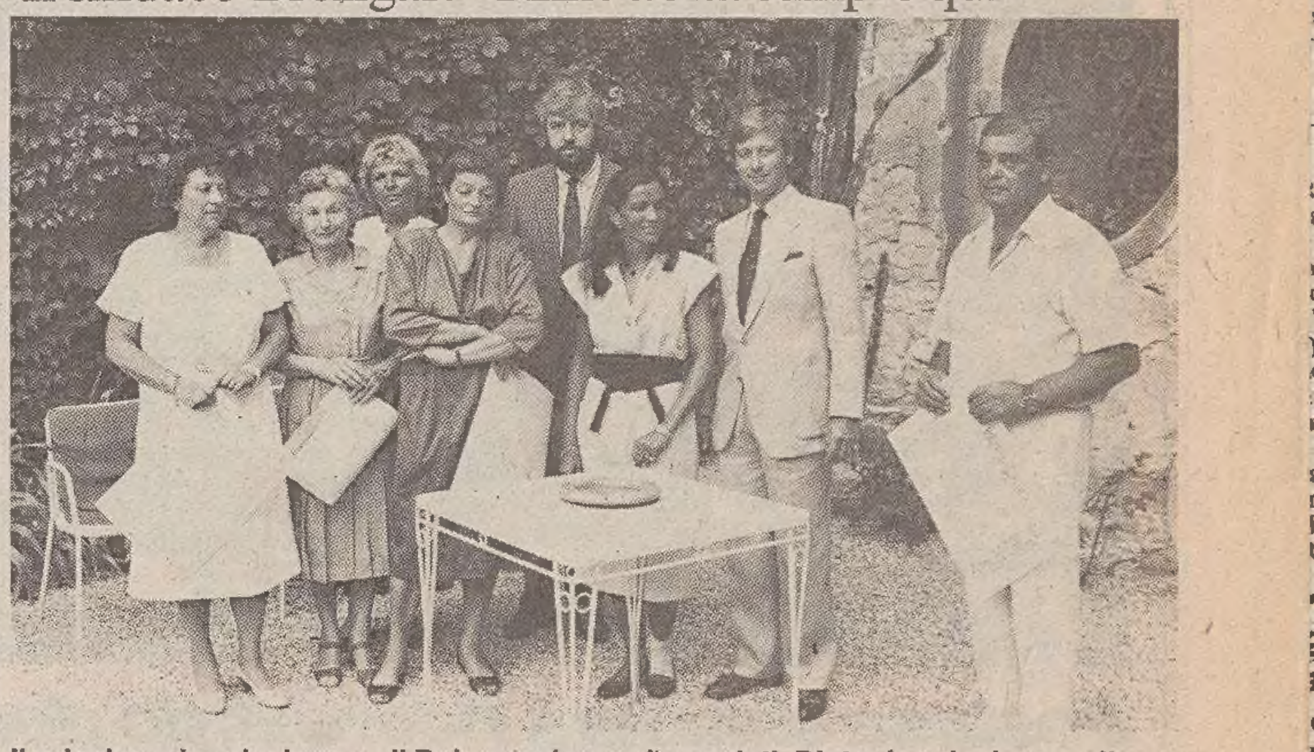
Sempre giovedì, riprenderanno i lavori della commissione speciale per i problemi delle zone terremotate. Saranno dati alcuni pareri sui recenti prelievi dal fondo di solidarietà e l'assessore alla ricostruzione, Roberto Dominici, farà alcune comunicazioni inerenti l'ultima fase della ricostruzione.

La settimana successiva la prima commissione, bilancio e programmazione, eleggerà il segretario ed esaminerà il disegno di legge sul riordinamento istituzionale della regione e il riconoscimento e la devoluzione di funzioni agli enti locali. A questo provvedimento si affiancano le proposte del consigliere Giulio Magrini (Pci), sull'istituzione del circondario montano della Carnia-Alto Friuli e una seconda, sempre comunista, riguardante le norme sul riordino istituzionale e il trasferimento di poteri e deleghe ai comuni, alle associazioni di comuni, alle comunità montane e collinari, al comprensorio montano della Carnia-Alto Friuli e alle province.

A metà settembre tornerà a riunirsi la commissione agricoltura, per proseguire la discussione sul disegno di legge riguardante i riordini fondiari.

La commissione agricoltura ha inoltre in previsione martedì prossimo un sopralluogo alla malga Montasio, sopra Sella Nevea: è questo un appuntamento tradizionale per la commissione, che ogni anno riprende i lavori autunnali con una visita ad alcune strutture zootecniche alpine.

CERIMONIA AL CASTELLO
I buoni di Duino
Premiati dal principe Carlo per il loro altruismo
Il sindaco Brezigar: «Rilke abita sempre qui»



Il principe e la principessa di Duino assieme ai premiati. Dietro la principessa, il sindaco Brezigar. (Italfoto)

Servizio di
Alessandra Longo

«La bontà e la solidarietà umane sono gocce d'amore nel mare dei problemi, gocce che non evaporano, non si disperdono nel nulla, bensì rimangono, appagate magari da un grazie sussurrato all'orecchio...».
Sono da poco passate le sei di un pomeriggio luminoso quando Bojan Brezigar, sindaco di Duino-Aurisina, scandisce nel cortile del castello, parole da poeta. Un omaggio verbale destinato ai quattro cittadini del Comune che il principe Carlo Alessandro ha voluto premiare, come faceva suo padre Raimondo, per il loro «altruismo disinteressato».
Giuseppe Racis, Nerina Fragiacomo, Dragica Rebula, Lidia Mazzon hanno versato «gocce d'amore», come le chiama Brezigar, su un'umanità sofferente. Le tre signore assistono da tempo, con dedizione, parenti seriamente ammalati. Lui, Giuseppe Racis, è un carabiniere in forza a Duino. Il primo carabiniere nella storia ormai ultradecennale del premio della bontà a ricevere tale riconoscimento. Nel luglio scorso ha strappato alla morte un ragazzo, Alessandro, praticandogli la respirazione bocca a bocca.
Ecco che ora tutti applaudono nel cortile del castello. Gente di Duino invitata dal giovane principe per questa festa che si ripete nel nome del vecchio castellano che non c'è più.
A questa gente Carlo Alessandro aveva aperto le porte del maniero un'ora prima della premiazione accogliendo tutti con una stretta di mano, sotto l'arco fiorito che porta al cortile. Con lui, sorridente, affascinante, nella sua «mise» giallo intenso, la moglie, principessa Veronica.
Alle sei la cerimonia. Poche parole del principe, e un lungo discorso di Brezigar. Si vede subito che il sindaco ha qualcosa di più da dire. Sul giornale di sabato ha letto un titolo che non gli è piaciuto: «Rilke non abita più qui».
Un titolo a ironico commento di un nostro servizio sulle disfunzioni maleodoranti dell'attuale depuratore.
Ora il sindaco replica serio: «Che dire allora dei versi di Umberto Saba su alcune vie triestine o dei sonetti di Belli e di Trilussa incisi sulle mura dei palazzi romani anneriti dallo smog?». Saba non abita più a Trieste o Trilussa è fuggito da Roma? Certo, ammette Brezigar, «lo sviluppo ha portato cambiamenti in gran parte irreversibili». Ma da qui a sfrattare il poeta ospite del castello ce ne corre.
«Situazioni contingenti — ammonisce il sindaco — non possono servire da spugna per cancellare tutto e porre in dubbio la presenza morale dei Rilke a Duino oggi». Cambiano le fisionomie dei luoghi, ma resta il patrimonio che li arricchi, solo insidiato dagli effetti perversi del progresso.
I quattro cittadini premiati dal principe non sono forse la conferma di una tradizione che continua, quasi di una favola feudale? Testimoniano di una cultura delle cose che non invecchia come le mode. O i depuratori.
Il principe scandisce i loro nomi con autentica simpatia. Salgono sulla pedana, alla fine, i protagonisti. Baci ai principi, strette di mano al sindaco. Una menzione spetta anche ad Antonio Bravin, cittadino scomparso, che dimostrò «coraggio nel sopportare a lungo e con serenità le grandi sofferenze fisiche».
Dopo i diplomi, la musica. Chitarra, violino, fisarmonica e voce. Dopo la musica, il piccolo rinfresco preparato sul tavolo coperto da una tovaglia bianca. Sopra, frizzantini e coca cole, per i bambini.
La festa è del paese. I cortili del castello sono quelli di sempre. Qui dentro c'è «l'archivio di Duino». La tradizione continua e il futuro del paese, dice Brezigar, si sta costruendo su solidi programmi «approvati e parzialmente già finanziati, senza sperperi di denaro pubblico».

Nelle antiche forme il «sì» a Monrupino

Oltre trecento persone nei tradizionali costumi hanno fatto cornice ai due protagonisti della tredicesima edizione delle «nozze carsiche» celebrate ieri mattina nel santuario di Maria Assunta, sulla Rocca di Monrupino. La cerimonia nuziale, il corteo fino alla casa dello sposo, dove la suocera ha accettato la nuora e i doni che portava con sé, e le danze fino a notte inoltrata hanno concluso una festa in corso ormai da alcuni giorni secondo un rituale antico. S'era cominciato con l'addio al celibato e si era arrivati fino alla vigilia delle nozze con la serenata sotto la casa della sposa. Il «sì» ieri è stato pronunciato da Annamaria Basa e da Paolo Puric davanti a don Antonio Bedencic. Gran festa infine nella piazzetta di Rupingrande affollata di curiosi. (Italfoto)

PAURA A LONGERA
Con l'aiuto di due cavalli tenta di scardinare la porta di casa

Longera come il Texas? Sembrerebbe di sì, a giudicare da una movimentata lite familiare svoltasi l'altra sera. Agli agenti del 113 accorsi per mettere pace, la signora Olga Placer, 56 anni, ha raccontato che poco prima il marito, Francesco Ghez, 60 anni, aveva tentato di entrare in casa legando due cavalli all'inferriata della porta d'ingresso, in strada per Longera 168.

L'uomo, già assistito dal Cim di San Giovanni, ha negato tutto. La versione della madre è stata però confermata dalla figlia Rosanna, 29 anni.

Ghez, evidentemente voleva aprire la porta alla maniera dei western televisivi. All'arrivo degli agenti, peraltro, l'uomo si era già calmato.

I due cavalli stavano riposando nella stalla e non era rimasta traccia del tentativo di «assalto».

FERITO
Scoppia una gomma

Il peso eccessivo ha probabilmente giocato un brutto scherzo a un ciclomotorista di 45 anni, Attilio Lubiana, residente a Prosecco 125. L'uomo stava percorrendo ieri mattina la Camionale a bordo del proprio mezzo quando, secondo il suo racconto, all'altezza del bivio per Prosecco gli è improvvisamente scoppiata la gomma anteriore.

L'uomo è caduto pesantemente sull'asfalto riportando varie ferite. E' stato accolto, con prognosi da definire, all'ospedale Maggiore.

CIMITERO
Nuove sepolture

Con due anni di anticipo, a seguito della deroga recentemente concessa dal ministero della Sanità, è in corso di apprestamento a nuove sepolture, nel cimitero comunale di Sant'Anna, la parte del campo XII (cripte a loculi comuni) e precisamente i loculi dal n. 1201 al n. 1344, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ivi sepolti dal 10 al 28 ottobre 1978. Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla custodia del cimitero

H2924
FIPE
ASSOCIAZIONE ESERCENTI PUBBLICI ESERCIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE
29 LUGLIO
26 SETTEMBRE
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI TRIESTE
azzurro a tavola
rassegna gastronomica del pesce azzurro

LE «SERATE» DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE — Ristorante «AL BRAGOZZO» riva N. Sauro 22 - Tel. 303001
Aperitivo Metropol - Delicatezze del golfo - Pasta casereccia al tonno - Gregada istriana - Sgombro al cartoccio - Insalatine tipiche triestine - Sorbetto azzurro.
Lire 35.000

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE — Trattoria «ALLA CANTINA» riva Grumula 2 - Tel. 305029
Antipasto assortito - Risotto al pesce azzurro - Sardelle ripiene - Sardoni impanati - Sgombri all'istriana - Tonno al finocchio selvatico - Assortimento di verdure crude - Palatsckinken.
Lire 30.000

VENERDÌ 4 SETTEMBRE — Ost. «L'Amb. D'ABRUZZO» via Furlani 6 - Tel. 730330
Bruschetta di alici e pomodoro - Sarde all'ortonese - Insalata di tonno fresco - Tagliolini fatti in casa con sugo di pesce azzurro - Tonno fresco alla pizzaiola - Sgombro alla griglia - Pasticcio di alici e spinaci - Insalata abruzzese - Cassata azzurra.
Lire 30.000

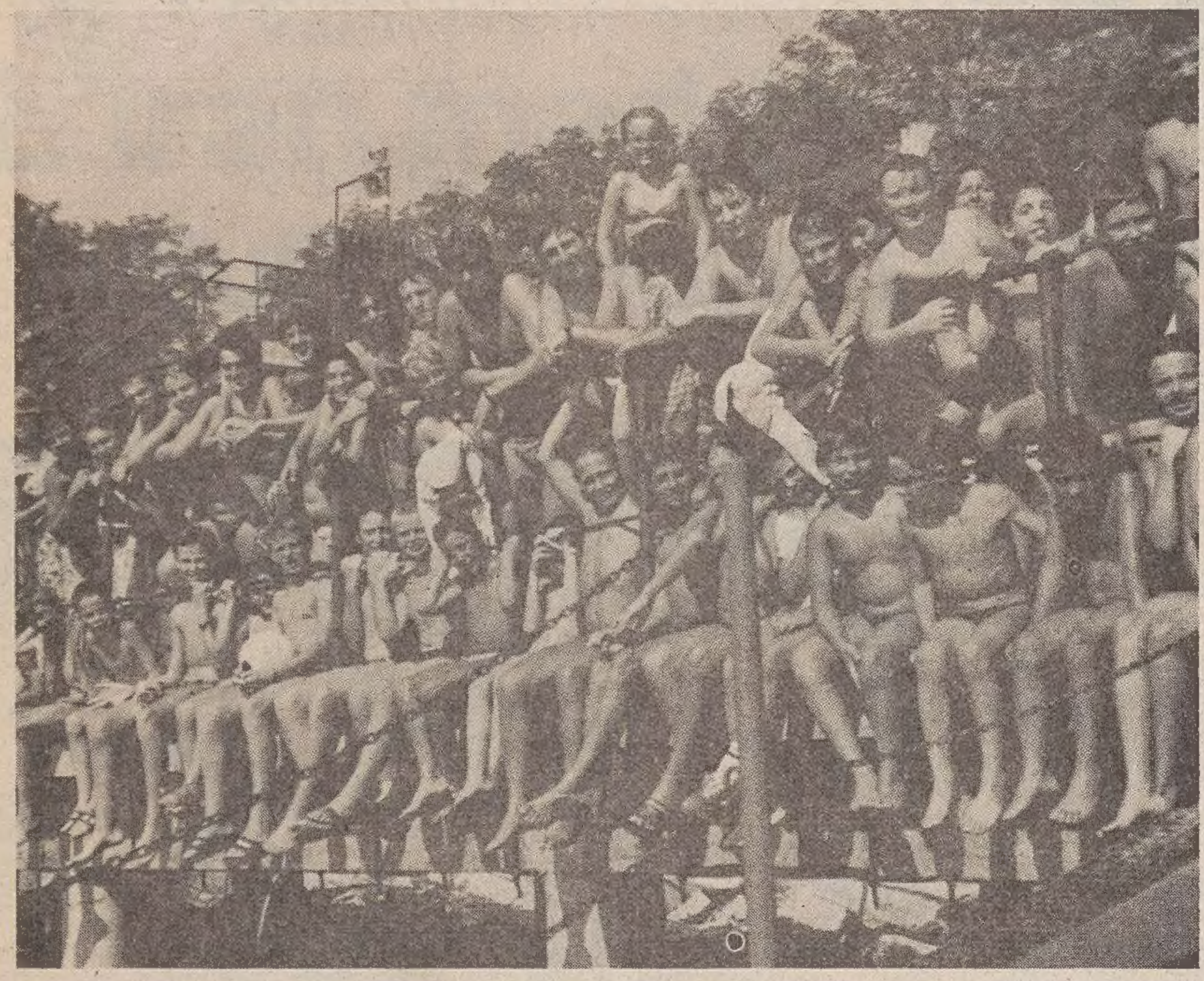
Si fa riserva, in caso di mancanza sul mercato di singole qualità di pesce azzurro fresco, di apportare eventuali variazioni ai menù. I prezzi sono comprensivi di pane, servizio e coperto: le bevande restano escluse. Alle signore sarà riservato un simpatico omaggio. SI CONSIGLIA DI PRENOTARE

INCONTRI
a cura SPE

Per la riapertura
H2646
La Pelle
Piazza Scorcola 3 - TRIESTE - Tel. 65131
presenta
i più bei MONTONI, uomo e donna, delle nuovissime collezioni autunno-inverno '87-'88, a prezzi veramente eccezionali!
e...
per tutto settembre prezzi ancor più favolosi!!!

G0516

il calore
del mobile rustico
il raffinato design
delle cucine
più eleganti
nei due nuovi
padiglioni interni
MOBILI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI
TEL. 393453
VIA LIMITANEA 4/A
MOBIL MARKET



Festosa chiusura ricordando don Marzari

Si è concluso venerdì scorso il turno di colonia marina dell'Opera Figli del Popolo a Punta Sottile. La giornata è stata caratterizzata dalla festa di chiusura della municipalità dove i 70 ragazzi e ragazze ospiti del soggiorno hanno dato vita al falò conclusivo con canti, scenette e la promessa della guardia di fronte al loro genitori, parenti ed amici che con calorosi applausi hanno sottolineato la validità di questo gioco fondato da mons. Marzari.

POSITIVO IL PRIMO BILANCIO '87

Carsiana, un gioiello

Rispettate le promesse nell'anno dedicato all'ambiente

Bilancio più che positivo, quello dell'ultima stagione, per il Giardino botanico «Carsiana» gestito dall'amministrazione provinciale: infatti le presenze di visitatori sono più che triplicate. Lo rileva con soddisfazione l'assessore all'ambiente Alberto Dini, il quale, anche in considerazione del fatto che il 1987 è stato proclamato «Anno europeo dell'ambiente», aveva promosso una massiccia campagna pubblicitaria di «Carsiana»

Il Giardino botanico «Carsiana», situato in una dolina del Carso triestino fra le località di Sgonico e Gabrovizza, è un piccolo gioiello nel suo campo raccogliendo al suo interno centinaia di essenze erbose e floreali (circa 800) di specie anche particolarmente rare e costituisce, in uno spazio ristretto, una sintesi della flora tipica dell'ambiente carsico arricchitasi tra l'altro nel corso dell'anno di una novantina di specie presenti nelle rare zone umide del Carso.

Nato per iniziativa di pochi studiosi ed appassionati botanici quali il dott. Gianfranco Gioitti, il prof. Livio Poldini, il dott. Stanislao Budin ed Eliseo Osvaldini, il giardino ha sempre più trovato la sua giusta valorizzazione da quando, nel lontano 1972, è stato acquisito in affittanza dall'Amministrazione provinciale mantenendo la precedente Direzione scientifica.

La fattiva collaborazione fra l'ente pubblico e il comitato di gestione (che oltre ai promotori si è nel tempo arricchito della presenza del dott. Fabrizio Martini), e la validità dei collaboratori succedutisi, hanno consentito la crescita di questa felice realtà, che oggi può ben considerarsi il fiore all'occhiello della politica ambientale della Provincia di Trieste.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Felice Riccesi dalla famiglia Mandler 30.000, da Maria e Stelvio Polita 50.000 pro Ass. amici del cuore; da Ermegilda Polita 20.000 pro Pro Senectute; da Giorgio Tomasetti 100.000 pro Airc.

— In memoria di Luigia Geat da Luciano Bevilacqua 50.000 pro Assoc. amici del cuore.

— In memoria di Rosa Predonzani da Caterina Predonzani 20.000 pro Ist, Rittmeyer.

— In memoria di Luigi Dibitonto da N. N. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppina Milani da Anna Milani 20.000, da Maria Reggio, Italia Milani e Vittorio e Nives Piccini 60.000 pro Ist. Rittmeyer.

— In memoria di Valeria Mueller dagli amici del campeggio: Nico, Bruno, Benci, Mosè, Carli, Raseni, Pipan e Benussi 80.000 pro Agmen.

— In memoria del rag, Aldo Giassi da Olga e Armando Furlani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Giuseppe Grassi dai cugini Bepi, Ida, Mario, Albino e Clemente 50.000 pro Famiglia umaghese.

— In memoria di Anna Karrer in Davi dal fratello Pino, cognata Roma e nipoti tutti 90.000 pro Lega contro tumori Manni.

— In memoria di Herma Klauser Cerne da Inge e Carlo Tamaro 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Maxi Levi da Fabio, Clelia e Biancamaria 50.000 pro Scuola «Fabio Carniel» (fondo Biancamaria Carniel).

— In memoria di Gabriele Logarini dalla moglie 100.000 pro Sweet heart.

— In memoria di Lidia Lonza dalla famiglia Giacca 20.000 pro Astad.

— In memoria del prof. arch. Pino Lovisato da Giorgina e Carluccia Miani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lia Dubini ved. Fornasaro da Elsa e Paolo Veronese 50.000 pro Famiglia polesana; da Sarina Panfili e fam. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Darvino Duse dagli amici Uccia, Anna, Ernesta, Emilia, Laura e Andrea 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 20.000 pro Centro mastectomizzate, 20.000 pro Lega contro tumori Manni, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.

— In memoria di Edoardo (Edy) Dussich da Lucia Borsatti 10.000 pro Ass. donatori organi.

— In memoria di Anna Favento ved. Macor dalla famiglia Daris 50.000 pro Casa per inabili don Marzari.

— In memoria di Oliviero Farina da B. L. 40.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Guerrino Frata da Laura e Silvano 30.000, da Enrica e Annamaria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Liliana Gallis ved. Sorini da Mirella e Stefano Pacilio 50.000, da Enrico Bellotto 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Vittoria Gasparre in Grisancich da Liliana Angelini e da Franco e Annamaria Cadorini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'avv. Mario Silvano Adami da Livia Bonetta e figli 20.000 pro Lega italiana tumori Manni; dal dott. Giordano Callegari 50.000 pro Ricreatorio «G. Brunner» (comitato ex allievi); dalle Famiglie Egidio e Fabio Amodeo 50.000 pro Oratorio Salesiano don Bosco; dalla famiglia Colugnati e Siccardi 50.000 pro Astad.

— In memoria del dott. ing. Carlo Beltrame da Renata e dott. Ferruccio Genel 30.000, da Ermanno, Norma Vitali Fitz e figli 50.000 pro Pro Senectute.

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 19.47. La luna si leva alle 14.03 e cala alle 22.34.

Onomastico

Auguri a: Aristide.

Temperatura

Massima 27,4; minima 19,7; pressione millibar 1019,2 in diminuzione; umidità 59%; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 25 gradi.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 18; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Prosecco, tel. 225 141 e 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente); Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; Prosecco, tel. 225141 e 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente); Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11; Prosecco, tel. 225141 e 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente); Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie chiuse per ferie dal 31 agosto al 6 settembre: Baiamonti (via Baiamonti 50); Basilica (via San Giusto 1); Busolini (via Revoltella 41); Cammello (viale XX Settembre 4); Cedro (piazza Oberdan 2); Centauro (via Rossetti 33); Corso (corso Italia 14); Gretta (largo Osoppo 1); Lloyd (via dell'Orologio 6); Melara (via Pasteur 4/1); Redentore (via di Cavana): Samaritano (piazza Ospedale 8); San Bortolo (viale Miramare 117); San Giusto (largo Sonnino 4); San Lorenzo (via dei Soncini 179); Università (via Fabio Severo 112).

Maree

Oggi: alta all'1.59 con cm 3 e alle 13.55 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 6.52 con cm 15 e alle 22.50 con cm 24 sotto il livello medio.

Domani: alta alle 14.59 con cm 26 sopra il livello medio.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761. Servizio di pronto soccorso notturno del Sogit (Soccorso dell'Ordine di San Giovanni), dalle 19 alle 7 del mattino successivo: tel. 304545.

CONCORSO

Aeronautica militare

Settanta posti di allievo ufficiale

Il ministero della Difesa ha indetto un concorso per 70 allievi ufficiali di complemento dell'Arma aeronautica ruolo naviganti con la possibilità di transitare mediante concorso in servizio permanente effettivo nel ruolo naviganti speciale.

Potranno essere ammessi al concorso i cittadini italiani in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado o altro titolo di studio in Italia o all'estero riconosciuto equipollente dal ministero della pubblica istruzione che, oltre ad avere i requisiti prescritti, abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 23.o alla data del 17 agosto 1987.

La domanda di partecipazione, redatta in carta semplice, dovrà essere inviata alla Accademia aeronautica di Pozzuoli (Na) entro il 16 settembre 1987. Per i residenti all'estero, tale termine è posticipato di 30 giorni.

ORE DELLA CITTA'

Italo americana

Sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi di lingua inglese organizzati dall'associazione Italo-americana dal 7 settembre al 7 ottobre. I corsi, articolati a vari livelli e condotti da insegnanti di madrelingua, si svolgono nelle ore serali di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione, via Roma 15, telefono 630301, dalle 16 alle 19.30.

La pensione ai divorziato

Questo pomeriggio dalle 17 alle 18.30 in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815) nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) un esperto assicurativo sarà a disposizione per la pensione di reversibilità Inps e integrativa a condizioni agevolate.

Gita del Cai

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 6 settembre una gita al Rif. Tolazzi (Collina) con salita al Rif. Lambertenghi e traversata al rif. Marinelli per il sentiero Spinotti, la salita al Monte Coglians è facoltativa. Iscrizioni e programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795 dalle ore 17 alle 21 dal lunedì al venerdì.

Rancio per alpini

Martedì 1 settembre 1987 alle ore 20 in occasione dell'apertura dell'anno sociale 1987-1988, la presidenza della sezione di Trieste dell'associazione nazionale alpini, organizza un rancio serale nella sede del parco macchine del nostro gruppo protezione civile (Magnarin). La segreteria invita tutti i soci, alpini e amici, a prenotarsi con urgenza onde potersi regolare per l'acquisto di quanto serve. L'orario della sede è sempre il solito: dalle ore 19 alle 20. Tel. 60689.

Doposcuola all'Aitl

L'Aitl (Association internationale du temps libre, organizza il doposcuola per elementari e medie, che inizierà all'apertura della scuola e durerà per tutto l'anno scolastico. Due ore e mezzo al giorno per cinque giorni alla settimana, dal lunedì al venerdì. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Aitl di via San Francesco 23 (primo piano) dal lunedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30 (tel. 733800).

Tende da campeggio

Ultimi pezzi d'esposizione e accessori con super sconti, da Tommasini sport, via Mazzini 37/39. Com. eff.

H2925

la lingua inglese
s'impara alla
BRITISH SCHOOL
18, VIA TORREBIANCA - TEL. 69453/69140

CORSI D'INGLESE PER ADULTI

Docenti inglesi specializzati in E.F.I. (l'insegnamento dell'inglese quale lingua straniera). **Corsi** per tutte le età e professioni al mattino, pomeriggio e sera con 8 fasce orarie giornaliere. **Centro multi-media** (computers, laboratori linguistici, video/centre, biblioteca). **«Self/access centre»** per coloro con problemi di orario; stanze di studio,lettura e sale video sempre aperte. **Garanzia:** centro AISLI, lezioni di recupero, ripetizioni gratuite. **L'unico centro ufficiale della Cambridge University per il Friuli-Venezia Giulia.**

VICINO A VOI

Lo Studio & Associati Udine

LA SICUREZZA DELLA TRADIZIONE

Orgogliosa del suo passato, sicura dell'esperienza maturata in oltre un secolo e mezzo di attività al servizio dell'Isontino, la Cassa di Risparmio di Gorizia apre anche a Trieste. In Piazza Unità, a Palazzo Pitteri.

Dal 4 settembre è a vostra disposizione il nuovo punto operativo della sezione di credito fondiario, per tutti i servizi del settore: mutui fondiari, mutui edilizi e anticipazioni fondiarie a privati, famiglie, enti e società.

Una Banca di grande solidità e di lunga tradizione, aperta ad un futuro di innovazione e di progresso.

Dal 4 settembre vicino a voi.

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA

VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Sorpresa con un'opera prima

Il tema dell'omosessualità affrontato dal regista inglese James Ivory nel film «Maurice»

VENEZIA

«E' un film-film»

VENEZIA LIDO — Un emozionatissimo Carlo Mazzacurati, regista di «Notte italiana» (opera prima presentata ieri nella sezione «Settimana della critica») ha partecipato alla conferenza stampa diretta da Maurizio Costanzo.

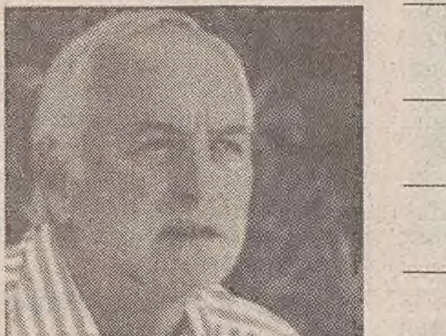
«Ho voluto raccontare una storia di avventure — ha detto il regista padovano — una finzione pura in un'Italia dove, per vedere questo genere di film, bisogna aspettare i prodotti provenienti dall'America».

«"Notte italiana" è un film-film — ha aggiunto Mazzacurati che, con Franco Bernini, ne è anche sceneggiatore — senza introspezione, senza riferimenti particolari: una semplice storia di personaggi e di paesaggio, anche se è la morale, l'onestà del protagonista a strutturare tutto il film».

Dall'inviato

Libero Mazzi

«Notte italiana» fa ben sperare per il nostro cinema e conferma le doti di Marco Messeri e di Giulia Boschi



VENEZIA - Si comincia, dopo il prologo inaugurale, ed è subito sorpresa, e lieta per di più. Il cinema non è morto, a cominciare da quello italiano, e se non di grandi gesta, è capace, con i giovani, di cose piacevoli e intelligenti.

Ieri, pomeriggio di una splendida ultima domenica di agosto, nella Settimana internazionale della critica ha esordito Carlo Mazzacurati, 31enne padovano, con l'opera prima **«Notte italiana»**, (di cui è anche soggettista e sceneggiatore), prodotto da una nuova piccola casa indipendente guidata da Nanni Moretti, che modestamente si prefigge «film non banali e con una identitià», presupponendo che «nell'orrore dell'industria italiana ci sia un piccolo spazio per un cinema non scemo».

«Notte italiana», con tutti i leciti confini di un'opera prima, bene rispetta questo proclama.

E', con il meccanismo di un giallo, la storia perenne del conflitto tra onesti e ladri; è, anche, una storia d'amore condotta lungo un persuasivo filo realistico; è, infine, la corta valorizzazione di un paesaggio-ambiente, il delta padano con la sua orizzontalità, le sue acque, i suoi spazi infiniti, la sua gente.

Il tutto miscelato con garbo, misura e ironia, anche se il corrosivo del giallo toglie nel finale (che non riveliamo) tutta la precedente potenzialità di sorrisi.

Una miscela che senza malizia si presta a citazioni lungo un ampio arco, dal paesaggio di Antonioni regista (perciò non Antognoni, prego, ex attaccante della Fiorentina) al bozzettismo di Pupi Avati, e dove dal cast artistico vengono due confortanti conferme: Marco Messeri, al quale non è difficile pronosticare un sicuro avvenire di attore brillante, e Giulia Boschi, figlia di Aba Cercato, che oltre alla bellezza sprizza volontà e grinta di attrice emergente senza doversi fare una doccia nel primo e nel secondo tempo.

Lo spazio a disposizione per oggi ci blocca qui, ma sicuramente di «Notte italiana» avremo ancora modo di parlare.

Spazio che dobbiamo suddividere con due altri films, riservando la parte e i meriti maggiori a **«Maurice»** di James Ivory, presente quindi in concorso a Venezia per il secondo anno consecutivo (l'altr'anno fu con il delicato «Camera con vista»).

«Maurice» è - con una lieve variante centrale - la versione dell'omonimo romanzo di Forster scritto nel 1913 ma pubblicato solo dopo la morte dell'autore. Un po' come l'itinerario dell'«Ernesto» di Saba, cui seguì il maldestro film di Samperi.

Tutt'altra musica invece per Ivory, che ha affrontato l'arduo tema dell'omosessualità con una irreprensibile, rigorosa vena socio-scientifica, con un'eleganza a dir poco viscontiana, con un gusto splendido e raro per la ricostruzione d'epoca, per il paesaggio inglese, per i tic di quella lontana borghesia, per le suggestioni dell'accompagnamento musicale (non a caso Ciajkowsky).

Inoltre «Maurice» riserva la sorpresa di tre attori giovani quasi sconosciuti, ma eccellenti e splendidamente guidati: James Wilby, Hugh Grant, Rupert Graves.

Nuoce forse un po' la sua lunghezza (supera le due ore), ma è un peccato veniale che viene assorbito proprio perché la seconda parte, aprendosi a certe inattese e poi sfumate soluzioni drammatiche, contribuisce a mantenere desto l'interesse non tanto per l'insolita vicenda quanto per il disincanto e le aperture con cui viene affrontata alla luce del sole.

E anche di questo «Maurice» sicuramente sentiremo ancora parlare prima che la mostra si concluda.

Era domenica sì, ma intensa, poiché un terzo film, anche se discutibile, anche se di quelli che possono dividere la critica in due nette fazioni, ha diritto di essere ricordato. E' **«Le montagne della Luna»** del portoghese Paulo Rocha, ritenuto in patria il legittimo erede del grande Manoel de Oliveira.

Ricavato da un classico della letteratura giapponese, e arditamente trasportato ai giorni nostri in Portogallo, il film si accentra sulla figura di un don Giovanni che si divide in egual misura tra le donne e la politica, anzi le mescola in un contesto piuttosto convulso e intricato, non sempre facile da dipanare.

Ma s'è detto don Giovanni, ed è questo mito che guida la mano di Rocha verso una rappresentazione profana, dalle movenze e dai ritmi da opera lirica (il capolavoro di Mozart non è estraneo a queste scelte).

Certo che per tali imprese bisogna avere fiato lungo e polso fermo, ed ecco allora susseguirsi smagliature e cedimenti, salti di qualità che la sontuosa e triste macchina figurativa non riesce sempre a suturare. Comunque si possono prendere qua e là pregevoli frammenti e accontentarsi.

Alla luce di un bilancio complessivo, la prima giornata non segna rosso.

Nelle foto piccole in alto: a sinistra il regista di «Maurice», il britannico James Ivory, a destra la giovane ma già affermata Giulia Boschi, protagonista del film «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati.

VENEZIA / PROGRAMMA

«Arrivederci ragazzi!»

Malle in concorso con il turco Kavur

Questi i film in programma oggi alla 44.a Mostra internazionale del cinema in corso al Lido di Venezia:

14.00 Sala Volpi - Retrospettiva: **«The Late George Apley»** (Schiavo del passato) di Joseph L. Mankiewicz (1947) con Ronald Colman, Peggy Cummings, Vanessa Brown.

16.30 Sala Grande - Settimana della critica: **«Sierra Leone»** di Uwe Schrader (Repubblica Federale Tedesca, 92'), opera seconda, con Christian Redl, Ann Gisel Glass, Rita Russek.

19.00 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Anayurt Oteli»** (Hotel Madrepatria) di Omer Kavur (Turchia, 110'), in concorso, con Macit Koper, Sahika Tekand, Serra Yilmar.

20.30 Arena - Venezia XLIV: **«Au revoir les enfants»** (Arrivederci ragazzi) di Louis Malle (Francia, 103'), in concorso, con Philippe Morier-Genoud, Francois Negret, Peter Fitz.

21.00 Campo San Polo - Venezia XLIV: **«Julia and Julia»** (Giulia e Giulia) di Peter Del Monte (Italia) con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti.

21.30 Sala Volpi - Retrospettiva: **«The Gost and Mrs. Muir»** (Il fantasma e la signora Muir) di Joseph Mankiewicz (1947, 104') con Nathalie Wood, Gene Tierney, Rex Harrison, Georges Sanders.

21.45 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Au revoir les enfants»** (Arrivederci ragazzi) di Louis Malle (Francia), in concorso.

0.15 Sala Grande - Omaggio a Cinecittà: **«La corona di ferro»** di Alessandro Blasetti (1941) con Massimo Girotti, Elisa Cegani, Gino Cervi, L. Ferida.

Potrebbe essere la rivelazione del Festival

VENEZIA — Una scena del film «Anayurt Oteli» (Hotel Madrepatria) di Omer Kavur, che sarà presentato oggi in concorso alla Mostra del cinema. Kavur è il regista più interessante del cinema turco contemporaneo insieme ai veterani Atif Ylmaz e Zeki Okten. Il film si annuncia come una possibile rivelazione del Festival.

E' MORTO L'ATTORE LEE MARVIN, 63 ANNI

E' stato il «duro» dagli occhi buoni

Nel 1966 aveva meritato il premio Oscar interpretando un ubriaco in «Cat Ballou»

TUCSON (Usa) — L'attore americano Lee Marvin, 63 anni, è morto sabato scorso nel Centro medico di Tucson, dove viveva. Secondo un portavoce dell'ospedale, Marvin è deceduto per insufficienza cardiaca dopo un'operazione chirurgica. Era ricoverato dal 13 agosto per complicazioni successive a una forma influenzale. L'attore lascia quattro figli.

Nota di

Renzo Sanson

Se la morte di John Huston non aveva colto proprio di sorpresa, data l'età del regista (81 anni) e soprattutto le sue precarie condizioni di salute, grande impressione ha suscitato ieri la notizia dell'improvvisa prematura scomparsa di Lee Marvin, forse il più famoso dei «duri» di Hollywood.

Nato tra i grattacieli di New York il 19 febbraio 1924, Lee era figlio di un agente pubblicitario e di una giornalista di moda, e si rivelò ben presto un ragazzo difficile. A dieci anni era già famoso: lo espulsero da scuola perché aveva insultato gli insegnanti e spaccato il naso a un bidello.

A 17 anni Lee si arruolò nel corpo dei marines. Divenne un «private first class» (soldato scelto) e durante la seconda guerra mondiale partecipò alla battaglia delle isole Marshall, nel Pacifico. Fu ferito alla colonna vertebrale, guadagnandosi tredici mesi d'ospedale assieme a una medaglia e a una pensione d'invalidità.

Dopo il congedo si ritrovò a New York come altri giovani di poche speranze. Non sapendo cosa fare, approdò a Broadway dove recitò piccole parti a teatro e poi in televisione.

Il colpo di fortuna giunse presto, nel 1951, quando quel giovanotto alto e robusto, così bravo a fare il «cattivo», fu notato dal regista Henry Hataway che lo volle accanto a Gary Cooper nel film «Il comandante John». Insieme a Marvin, in quel film, debuttò un altro «duro», Charles Bronson. Da allora le loro carriere procedettero quasi parallele.

Lee Marvin vinse anche un Oscar, nel 1966, per l'interpretazione che seppe dare del sicario ubriacone nel film «Cat Ballou», ma fu protagonista indimenticabile anche di decine di altri film, tra i quali ricordiamo «L'uomo che uccise Liberty Valance» (del '62, con James Stewart), «La nave dei folli» ('65), «I professionisti» ('66), «Quella sporca dozzina» ('67), «Duello nel Pacifico» ('68). L'ultimo film da lui interpretato fu «Gorky Park».

Lee Marvin è stato un attore in senso etimologico: amava l'azione. La trovava nei film western come in quelli di guerra. Ma non è mai stato un Rambo: «I miei personaggi nascono dall'esperienza nei marines — disse due anni fa, — altro che Stallone e Schwarzenegger».

E al pubblico la sua faccia piaceva. Folti capelli bianchi, taglia atletica, asciutto e spigoloso, la «grinta» di Lee Marvin era tradita solo dagli occhi, ironici e buoni.

La cosa più delicata di lui fu tuttavia un disco che incise molti anni fa, quasi per scherzo: raccontava di stelle nella notte, di un uomo solitario che vaga nella pianura, senza meta né affetti, in cerca di sé stesso e di un posto dove potersi infine liberare dalla corazza burbera e triste che spesso aiuta a vivere, ma non rende felici.

«Sono l'ultimo vero cowboy — ebbe a dire —. Non ho bisogno di mitra, macchine sportive o bellissime donne. Sono un eroe così come sono».

IL 6 SETTEMBRE A GORIZIA

Via alla carica dei centouno per il «Premio Lipizer»

GORIZIA — Il sesto Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» si terrà all'Auditorium di Gorizia dal 6 al 13 settembre prossimi. Questa edizione della manifestazione si preannuncia di ottimo livello sia per la qualità dei violinisti sia per il numero degli iscritti: 101 concorrenti provenienti da 25 nazioni.

Gli organizzatori mettono tuttavia le mani avanti: vi saranno certamente delle defezioni per svariati motivi, dai visti non ottenuti da concorrenti dell'Est al programma altamente selettivo. Ma l'interesse rivolto al concorso goriziano sta indubbiamente a dimostrare il prestigio e la diffusione raggiunti.

Un prestigio al quale concorrono i nomi della giuria, presieduta da Guido Turchi (Italia) e composta dai maestri Marcel Debot (Belgio), Piere Colombo (Svizzera), Michael Frischenschlager (Austria), Tonko Ninic (Jugoslavia), Theo Olof (Olanda) e Renato Zanettovich (Italia).

La manifestazione, che è iscritta alla Federation des Concours Internationaux de Musique di Ginevra, gode dell'alto patronato del Presidente della Repubblica e del patrocinio della Giunta e del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, nonché dei contributi dei ministeri del Turismo e dello Spettacolo, della Pubblica istruzione, dei Beni culturali e ambientali, della Rai e di numerosi enti locali.

Inoltre, quest'anno compare la sponsorizzazione del creatore di moda Ottavio Missoni.

Manifestazione collaterale di grande rilievo sarà la Mostra di strumenti ad arco e Mostra-mercato, che si terrà dal 6 al 13 settembre nella sala mostre annessa all'Auditorium per onorare il maggior liutaio di tutti i tempi, Antonio Stradivari, nel 250.o anniversario della morte.

Al Concorso e alla mostra si affiancheranno rispettivamente il quinto Convegno internazionale di violino e la conferenza-dibattito sulla liuteria, alla quale parteciperanno violinisti, studiosi, pedagoghi, liutai e critici italiani e stranieri.

Al VI Concorso di violino «Premio Lipizer» sono iscritti i seguenti concorrenti italiani: Massimo Bacci, Glauco Bertagnin, Giorgio Bovina, Francesco Brumat, Maria Benedetta Costantini, Myriam Dal Don, Giorgio Di Crosta, Luca Fanfoni, Alessandro Ferrari, Marco Fornaciari, Carmine Gaudieri, Carlo Lazari, Giuseppe Masini, Manuel Meo, Cecilia, Silveri, Mauro Tortorelli, Francesco Vargiu.

DENNIS QUAID, 33 ANNI

Il nuovo Jack Nicholson?

ROMA — «Le donne in sala guarderanno Dennis Quaid fare l'amore con Ellen Barkin e si rivolgeranno al loro accompagnatore dicendo: perché non puoi essere lui almeno per un giorno, una notte, un'ora?». E' quanto scrive la rivista «Vanity Fair» a proposito di colui che sembra destinato a rappresentare ufficialmente, a livello cinematografico, il fascino maschile di questa ultima fetta di anni Ottanta.

All'entusiastico a apprezzamento della patinata rivista femminile si aggiunge anche il giudizio, più specificamente filmico, di Vincent Canby, del «New York Times», il quale ha scritto nella sua recensione al film «Big Easy» interpretato dal giovane attore, compagno nella vita di Lea Thompson: «Dennis Quaid ha tutte le carte per poter essere il nuovo Jack Nicholson, con quella particolare sicurezza venata di comicità».

Se in Tom Cruise ha individuato la giovanile arroganza in Sean Penn una certa spiccata tendenza all'autodistruzione, in Charlie Sheen la determinazione, la stampa americana non ha dubbi nell'identificare ora all'unanimità il trentatreenne Quaid con il nuovo maschio ideale: rassicurante, naturale come poteva esserlo sullo schermo un Cary Grant, o un Clark Gable, un'immagine positiva, piacevole, umana.

Jim McBride, il regista di «Big Easy», definisce l'attore del suo film come «uno dei più disponibili con il quale abbia mai lavorato».

Già interprete di «The Long Riders», e «The Right Stuff» al fianco di Sam Shepard, e più recentemente di «Suspect» diretto da Peter Yates (con Cher) e di «D.O.A.» diretto da Joe Dante, Quaid è arrivato a Hollywood a 21 anni, cominciando subito a lavorare solo.

DA GIOVEDI'

Settembre musicale in Largo Panfili

Giovedì si terrà il concerto d'apertura dell'undicesimo «Settembre musicale», una rassegna concertistica che ha sempre goduto del favore del pubblico sia per la qualità delle proposte sia per i luoghi d'ascolto.

Anche quest'anno l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste ha preparato una ricca serie di manifestazioni appoggiandosi per le scelte artistiche all'Associazione musicisti giuliani.

Eccetto un appuntamento organistico nel Duomo di Muggia, tutto il ciclo settembrino si svolgerà nella Chiesa di Largo Panfili e avrà come protagonista la musica da camera con particolare attenzione alle combinazioni strumentali che prevedono il pianoforte.

Proprio un «incontro di musica d'insieme» caratterizza la serata inaugurale in cui la pianista triestina Giuliana Gulli collaborerà con il violinista e il violoncellista francesi Pierre Homage e Philippe Muller e con il violista americano James Creitz.

Questi rinomati musicisti, che hanno alle spalle una vasta esperienza solistica e cameristica, si impegneranno in formazione quartettistica presentando un programma di evidente logicità e interessante dal punto di vista storico-culturale.

Sarà eseguito il primo movimento (Nicht zu schnell-Entschlossen) del Klavier quartett di Gustav Mahler, un'opera scritta nel 1876 dal sedicenne studente di conservatorio.

Dopo aver offerto al pubblico questa rarità, gli interpreti andranno alla ricerca delle origini, delle fonti ispiratrici del saggio scolastico mahleriano. [s.c.]

MOSCA

Pugaciova arrabbiata

MOSCA — Quando la direzione di un hotel di Leningrado le ha negato l'appartamento di lusso da lei preferito, alla Pugaciova, la più nota cantante rock dell'Unione Sovietica ha dato in escadescenze, provocando un vero e proprio scandalo.

In una lettera pubblicata dal quotidiano «Sovietskaya Rossiya», un impiegato del «Pribaltiyskay Hotel» di Leningrado ha riferito che la cantante ha insultato pesantemente il personale dell'albergo e si è abbandonata ad altri gesti incontrollati pretendendo che un gruppo di turisti alloggiato nella «suite» da lei prescelta fosse trasferito in un'altra camera.

«Non posso descrivere quello che è successo — scrive l'impiegato nella lettera — in tanti anni di lavoro né io né i miei colleghi avevano visto o sentito niente di simile».

La Pugaciova, 37 anni, domina da anni le classifiche sovietiche dei dischi più venduti e anche in questi giorni quattro suoi successi sono in graduatoria.

Il pubblico italiano ha potuto ascoltarla per la prima volta all'ultimo Festival di Sanremo, nel corso del quale è intervenuta come ospite.

SANDRO BOLCHI A TRIESTE

Meglio metter mano alla «Coscienza» poiché non c'è più «quel» teatro

Servizio di

Giorgio Polacco

TRIESTE — Ha passato da un pezzo i sessanta, e non li dimostra affatto. Ovvero, li dimostra quando si stravacca, lieto e soddisfatto, apparentemente senza problemi, su una comoda poltrona che farebbe invidia a Nero Wolfe.

Sandro Bolchi è, anno più anno meno, della generazione dei Grassi e degli Strehler, di Gassman e di Jacobbi, di De Chiara e di Giorgio De Lullo: insomma, di quelli che nell'immediatato dopoguerra hanno fondato, hanno dato nome, qualità e dignità all'ormai moribondo teatro italiano di prosa.

E' partito l'altra sera da Trieste, di corsa, Bolchi, dopo un pranzo che ha definito «troppo frugale» e, soprattutto «veloce», alla volta di Roma, donde tornerà a metà settembre per girarvi «La coscienza di Zeno» per la seconda rete televisiva.

— Sceneggiatori? «Direi, quasi d'obbligo: Tullio Kezich, che già ne trasse un piccolo capolavoro per il palcoscenico, con l'azzeccato binomio Squarzina-Lionello, Dante Guardamagna che il triestino lo bazzica come voi, e se permettete, come il sottoscritto».

Già, «spiegare» Trieste a Bolchi non è solo una cosa impossibile, è un'impresa semplicemente inutile.

«L'odore di mare che possiede questa città sino in collina, alla curva delle Cave, la lunga estate pagana di certe notti di luna piena, "che xè un gusto a bordisar...", la jota, il pane nero, il sapore del confine, le diatribe che sono ormai un ricordo, lo stinco in forno... ma basta, sennò scrivi che vengo a Trieste solo per magnar».

Il regista Sandro Bolchi in una foto d'archivio

— La «sorpresa», se così vogliamo chiamarla, è la scelta del protagonista, non è vero? «Dopo Lionello e Bosetti, con Zeno Cosini se la dovrà vedere Johnny Dorelli. Al primo momento, «quelli» di RadioDue hanno creduto di vedere i sorci verdi. Ho cercato di convincerli e alla fine ci sono riuscito — perché, sai, la mia testa dura viene anche da Voghera, città dove sono (occasionalmente) nato».

«Dorelli è per sua natura, io lo vedo così, una sorta di «anti-eroe», attore moderno, qualche parentela nei sorrisi furbastro-melanconici di certo Charlot. E' un Walther Mattau mitteleuropeo (prendila con le molle, questa definizione), d'altra parte, dopo «Aggiungi un posto a tavola» di Garinei & Giovannini non venisti proprio tu a dirmi se l'avrei visto in tv nella magistrale parte di Galy Gay dell'«Uomo è un uomo» brechtiano? Io mi aspetto un'autentica sorpresa (in positivo, naturalmente), lui trema come una foglia: credo più che a fare la fila, in quinta, a Sanremo...»

— I «luoghi deputati»? «Se non li sai tu, benedetto Dio.

Più di tre quarti qui a Trieste, quel po' che rimane a Roma, in studio. Ventun giorni di riprese, tre in tutto per la lavorazione, tre serate di prim'ascolto sulla seconda rete, presumo verso febbraio-marzo. I luoghi? Leggi il romanzo, c'è scritto tutto: il Molo Audace, naturalmente Piazza dell'Unità, via Tigor e il suo famosissimo portone, il Carso dove proprio a Zolla si svolge il matrimonio di Zeno con la sorella delle Malfenti, quella che gli piaceva di meno, l'Arco, già detto, il Cimitero, l'esterno di Villa Sartorio (la casa del protagonista), il Caffè San Marco (dove per cinque giorni il povero Magris non potrà entrare, ndr), il Museo Morpurgo...».

Così, dopo tanti film, non tutti riusciti, «girati» a Trieste, attendiamo l'accento leggero di un innamorato «vero» della nostra città, dei suoi angoli più riposti, delle sue squisitezze più nascoste, delle sue più «segrete grazie», condotto per mano, lui che già tutto conosce, dal fido ispettore di produzione, Pierpaolo Bisleri.

«Non facile, certo, il compito per Dorelli, ma neppure per il Padre che spetta a quel grande attore che è Alain Cuny, al giornalista di Pietro Fantoni, a due attrici, giovani sì, ma ormai più che «rampanti», Ottavia Piccolo ed Eleonora Brigliadori, alla Carla di Cristian Jacque, all'Alberta di Maura Devoto, alla «recuperata» Franca Tamantini (la madre), a un solido e affiatato gruppo di attori locali: Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta».

«Che cos'altro ancora? La fotografia di Di Battista, girato con Tonino Delli Colli, le scene di Elio Balletti, i costumi di Andretta Ferraro. E un po' di fortuna dalla nostra».

— E un ritorno al teatro, qui, dove hai dato molto?

«Non c'è più il teatro, qui, non c'è più «quel» Teatro, è tutt'un'altra cosa. Meglio ricordare un bel ricordo e lasciarlo lì, in una fotografia un po' ingiallita, una piccolissima cornicetta argentata trovata su una bancarella di Cavana...».

RAIUNO

9.25 Eurovisione da Roma: Atletica leggera, campionati mondiali.
10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1: Falsh.
12.05 Dalla Fiera 1 di Milano. In collegamento con Onda Verde mare e Televideo. Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1: Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «ASSI ALLA RIBALTA». (1954). Regia di Ferdinando Baldi, con Nino Taranto, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello.
15.10 Rosaura. Il segreto di Minda: Uno Yacht in fondo al mare. Serenata sotto la pioggia.
16.20 Eurovisione da Roma: Atletica leggera, campionati mondiali.
18.40 Dalla Fiera 1 di Milano. Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotto da Patricia Pilchard e Paola Onofri, con Gianrico Tedeschi, Nikki Gaida, Natasha Howey, Gino Pernice, Cristiano Giuliani, Gegia e la partecipazione di Vittorio Caprioli. Collegamenti esterni dal veliero, di Antonella Interlenghi, Piero Panza e Brando Quilici. Regia di Adolfo Lippi.
19.25 Roma: Atletica leggera, campionati mondiali.
20.10 Telegiornale.
20.40 «CINQUE PER LA GLORIA». (1964). Regia di Roger Corman, con Stewart Grandger, Raf Vallone, Henry Silva, Mickey Rooney.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Venezia Cinema '87. Un programma di Enrico Mentana.
22.40 Speciale Tg1. A cura di A. La Volpe.
23.40 Tg1: Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

12.00 Emma e il nonno. Documentario.
12.10 Cervantes. 1.a puntata. Sceneggiato in 9 puntate.
13.00 Tg2: Ore tredici.
13.25 Tg2: Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm. Duo d'eccezione. Con Debbie Allen.
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. A cura di Rosangela Locatelli. Regia di Piero Turchetti.
17.00 Lo schermo in casa «I CUORI INFRANTI» (1963). Regia di Vittorio Caprioli, Gianni Puccini. Con Franca Valeri, Aldo Giuffrè, Paola Quattrini, Tino Buazzelli, Dany Paris, Linga Sini, Vittorio Caprioli, Nino Manfredi.
18.30 Tg2: Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Violenza. Con Kari Malden, Michael Douglas.
19.35 Meteo 2: Previsioni del tempo.
19.45 Tg2: telegiornale.
20.15 Tg2: Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Televisiva ideata da Stephen e Elinor Karpf. Con Rory Calhoun, Maj Dusay, Ed Nelson, Constance Towers e Richard Egan. Regia di Bill Glenn e Ken Herman.
21.30 Un caso per due. Telefilm: Vecchie pistole.
22.30 Tg2: Stasera.
22.45 Aperto per ferie: Almanacco d'estate n.1. Programma di Alberto Silvestri, Michele Mirabella, Toni Garrani. Conduttori Michele Mirabella e Toni Garrani. Regia di Roque Oppedisano.
23.35 Tg2: Notte Flash. Meteo 2.
23.50 Cinema di notte. Presentazione di Claudio G. Fava. «RAGAZZA IN VETRINA» (1961). Regia di Luciano Emmer. Con Lino Ventura, Marina Vlahy, Bernard Fresson.

RAITRE

10.15 Televideo.
16.45 Auronzo: Motonautica, Gare internazionali.
17.00 Villa D'Agri: Ciclismo campionati italiani juniores.
17.30 Vicenza: Sport equestri.
18.00 Eurovisione. Vienna Motocross: campionato del mondo. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg Regionale.
19.30 Dalla Bussola Inn di Chianciano: Il balletto. Conduce Mauro Micheloni.
20.00 Dse: L'Italia vista dal mare. 1.a puntata. Testi di Ettore Del Giacco, Antonio Ferro, Regia di Sandro Vanadia.
20.30 Atletica '87. Processo ai mondiali, a cura di Aldo Biscardi.
21.30 Tg3: Sera.
21.45 Campioni. Le più belle partite della nostra vita. Questa sera Roma-Dundee United del 25.4.1984. Regia di M. M. Yon.
0.05 Eventi. Fatti, Personaggi e film in diretta dalla XLIV Mostra del Cinema di Venezia.
0.40 Tg3: Notte.
0.45 Tg3 Regionale.

John Travolta (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, Tramissioni per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.48: Dse: Scuola in breve; 7.40: Onda Verde mare; 9: Radio anch'io '87 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari: «Tosca dei gatti» di Gina Lagorio: Premio Viareggio, 1984 (6); 14: Musica oggi; 15: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco...; 16: Il Paginone estate; 16.20: Il pool sportivo presenta: Atletica '87: I mondiali di Roma minuto per minuto; 20.25: Ascolta si fa sera; 20.30: Inquietudine e premonizioni: «Carlo Pisacane» (1) di G. De Leva, regia di L. Codignola; 21: Poesia italiana oggi, in studio Mario Lunetta; 21.30: Europa mon amour, originale radiofonico. Regia di G. Bandini; 22: C'era una volta il night; 22.49: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 16.20: Atletica '87: i mondiali di Roma minuto per minuto; 18.56: Ondaverde uno; 19.15: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Paolo Pireto; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Il caso Mauritius» (14) regia di A. G. Majano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi, di M. Mirabella e T. Garrani; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Il diritto e il rovescio, un uomo e una donna nel gioco delle contrapposte opinioni quotidiane. Conducono Graziella Rivera e Giovanni De Luna; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda Verde regionali; 12.45: Dovestate: Urbane urgenti con risposta ben pagata, gioco di E. Anfossi presentato da V. Restoso, regia di T. Vuillermoz; 15, 19.26: R... estate con noi, regia di Luigi Tani, nel corso del programma verranno inseriti: 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cappello a cilindro, di Alvise Sapori, 2.a serie (7); 16.32: «Matilde», originale radiofonico di Carlotta Wittig; 18.32: Professione scrittrice: Matilde Serao (10); 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.26: Onda verde due; 18.05: La vostra hit; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.20: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie del Gr2.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali Radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 10: Ora D: dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario in rete, i programmi di Radiotre; 15.15: Un certo discorso estate; 17: Dse: La donna nei secoli; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Dal Teatro Farnese di Parma: Concerto dei premiati del 3.o concorso internazionale di direzione d'orchestra «Arturo Toscanini», nell'intervallo: cronache e commenti; 22.30: Nuove musiche; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano, 23.30: Confronti, cinema e notizie per chi vive e lavora di notte. Notturno italiano, 23.30: Confronti, cinema tedesco e italiano, di G. Galletti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Belle d'estate; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Perché in versi onesti; 16.15: Quindici minuti con....
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto della Rai; 11.40: Mosaico musicale; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario. Gr.

Canale 5

8.30 Ginnastica ellesercise, lezioni condotte dall'americano Skip Carter
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Un carro pieno di sogni».
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Telefilm: Flo. «Il nemico del piano di sotto».
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Rotative dietro le sbarre».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Un proiettile per la sposa».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «DON CAMILLO E I GIOVANI D'OGGI». Con Gastone Moschin, Lionel Stander.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «Il gigante».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «La fontana della giovinezza».
20.30 Sceneggiato: Bel Air, la notte del massacro. Con George Di Cenzo, Steve Railsback. Seconda e ultima puntata.
22.30 Telefilm: Attenti a quei due.
23.30 Telefilm: Mississippi. «Un avvocato dalle mani sporche».
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York.

Italia 1

8.30 Telefilm: La strana coppia. «Il compleanno di Oscar».
9.00 «IL GRANDE VALZER», con Luise Rainer, Fernand Gravey. Regia di Julien Duvivier (Usa 1938), musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe.
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Il mostro di Venere». (1.a parte).
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. sastro Dreilinger».
14.00 Musicale: Deejay Beach, conducono Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
15.30 Telefilm: Furia. «Il padre di Joey».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
18.30 Telefilm: Flipper.
19.00 Telefilm: Chips. «Pazzo d'amore».
20.00 Cartone animato: Pollyanna. «Il triste segreto di mrs. Carew».
20.30 Miniserie: «Alla conquista del west», 18.ma puntata.
22.20 Show: «ZAPPED - IL COLLEGE PIÙ SBALLATO D'AMERICA» con Scott Baio, Willie Aames, regia di Robert J. Rosenthal. (Usa 1982), commedia.
1.35 Show: Maratona del lupo, 2.a parte, ultima puntata.

Retequattro

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «La vittima».
9.15 «PRIMA DI SERA». Con Paolo Stoppa, Lyla Rocco, Giovanna Ralli, regia di Piero Tellini. (Italia 1953), commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Felice anniversario».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell. «Un rene fraterno».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Suocera a domicilio».
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Bryan. «L'attentato».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Il prigioniero».
18.30 Telefilm: Switch. «Doppio giallo».
19.30 Telefilm Quincy. «Gli occhi del serpente».
20.30 «DUE COME NOI» con John Travolta, Olivia Newton John, Charles Durning, Oliver Reed. Regia di John Herzfeld. (Usa 1983), commedia.
22.15 Teleromanzo: Peyton Place.
23.15 Telefilm: Mod Squad. «I super uomini».
0.15 Telefilm: Mistery Movies-Cool Million. «Il sequestro di Bayard Barnes».
1.40 Telefilm: Ironside. «Il soldato d'estate».

ANTENNA-TMC

13.00 Oggi news, telegiornale.
13.30 Sport news, Tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ZIO JOE SHANNON».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Tmc sport, attualità sportiva.
20.20 Elvis, il re è vivo. «FRANKIE E JOHNNY». Film commedia. Con Elvis Presley, Donna Douglas.
22.00 Notte News, telegiornale.
22.05 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Atletica leggera: Campionati del mondo.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «LO SQUADRONE DEI DRAGHI VOLANTI». Con John Hodiak, Barbara Britton, Bruce Bernet.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.50 Fatti e Commenti (replica).

PAN TV

8.00 Cartoni animati. L'invincibile Ninja Kamui.
9.45 Musicale, Videostars in concerto, «Buck Owens».
10.45 Telefilm: New Scotland Yard. «Papà Charlie».
11.45 Telefilm: Skyways.
12.15 Sit com: Charlie.
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti.
14.00 Telenovela: Figli miei, vita mia.
15.00 Film commedia: «COLPO GROSSO GROSSISSIMO ANZI PROBABILE» con T. Thomos, L. Paluzzi, N. Castelnuovo, regia T. Ricci.
16.30 Cartoni animati: L'invincibile Ninja Kahui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela: Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm: Skyways.
20.15 Telenovela: Gli emigranti.
21.00 Film avventura: «VIVA GRINGO» (It. 1966) con F. Rey, G. Madison, R. Battaglia, regia di G. Marischka.
22.45 Sit com: Charlie. «Cambierai Charley».
23.15 Telefilm: New Scotland Yard. «Incendio al seven Cloud».
0.15 Redazionale.

TELEPADOVA

17.30 Phantaman, cartoni animati.
18.00 Starzinger, cartoni animati.
18.30 Voltron, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Insiders, telefilm.
20.30 «IL PICCIONE D'ARGILLA», film. Regia di Stern-Slate. Con Telly Savalas e Robert Vaughn.
22.00 Catch femminile, campionati mondiali.
23.00 La fenice, telefilm. Con Judson Scott e Richard Linch.
24.00 «NEL SILENZIO DELLA NOTTE», film. Regia di Berny Kowalsky. Con Jhon V. Shea e Madeline Stowe.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Film: «LA BALLATA DEI FANTASMI».
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: CROCIERA DI LUSSO».
22.10 Telefilm: L'allenatore.
22.35 TVM Notizie.
22.55 Film: «400 MILA DOLLARI SULL'ASSO DI CUORI».

TELECAPODISTRIA

17.00 Roma: atletica leggera. Campionati mondiali.
20.00 Tg punto d'incontro.
20.30 «BENTORNATI A CASA RAGAZZI». Film drammatico, replica.
22.00 Tg tuttoggi.
22.15 Roma: atletica leggera. Campionati mondiali (sintesi).
23.15 Storie straordinarie di Edgar Allan Poe.

TELEPORDENONE

13.10 California fever, telefilm.
14.00 Cronache F.V.G. flash, notiziario.
14.05 Una modella per l'onorevole, telefilm.
14.35 Camera oscura, telefilm.
15.30 «MIRAGGIO SUL GHIACCIO», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 Camera oscura, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Una modella per l'onorevole, telefilm.
20.30 «CIO' CHE L'OCCHIO NON VEDE», film.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario replica.
22.30 TPN estate sport.

TELEBARBARA

8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Film.
22.30 Parliamo d'arte. Rubrica.

TELEFRIULI

12.00 «The bold ones», telefilm.
13.00 «George», telefilm.
13.30 «Marta», telenovela.
14.30 «Big Foot, ragazzo selvaggio», telefilm.
15.00 «La piccola Margie», telefilm.
15.30 Music box.
17.00 «IL DIAVOLO E' FEMMINA», film.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Ciao tv.
20.30 «Gnicche», sceneggiato.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Il salotto di Franca.
24.00 News dal mondo.

OGGI SUL VIDEO

Massacro a Bel Air

Continua l'«operazione» sceneggiati di Canale 5. Ieri e oggi alle 20.30 è la volta di «Bel Air la notte del massacro», miniserie affidata alla regia di Tom Gries.
Quattro ore complessive divise in due parti.
«Cast» molto numeroso (115 attori). Tra gli interpreti Steve Railsback, che interpreta la parte di Charles Manson al quale è fisicamente somigliante.
Perché Bel Air? Fu in quella cittadina in provincia di Los Angeles che il 18 agosto 1969 l'attrice cinematografica Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski, in attesa di un figlio, fu barbaramente assassinata nella sua villa, dove si trovava assieme ad alcuni ospiti.
La strage sconvolse il mondo. Le indagini per trovare i responsabili portarono all'arresto di Charles Manson, capo di una setta di giovani fanatici che sarebbe improprio definire «hippy». La setta di Manson, al termine dell'istruttoria, fu ritenuta colpevole di altri 35 delitti.
Lo sceneggiato ricostruisce le varie fasi dell'agghiacciante vicenda. Negli Stati Uniti è stato seguito e apprezzato registrando un'elevata «audience». Il merito maggiore attribuitogli è la «forza della verità» che esso contiene.
A «Bel Air» sono stati assegnati tre «Emmy Award», rispettivamente vinti dal regista Gries, dall'autore delle musiche Goldenberg, dagli editori Buzz Brandt e Isaacs.

Raiuno, 14
Assi alla ribalta
Raiuno trasmette nel primo pomeriggio la commedia «Assi alla ribalta», diretta nel 1959 da Ferdinando Baldi e interpretata da Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Nino Taranto, Tino Scotti.
Due impacciati investigatori devono indagare in vari teatri alla ricerca di un ladro di gioielli.

Raiuno, 20.40
Cinque per la gloria
Sempre su Raiuno va in onda questo film di guerra di Roger Corman, intitolato «Cinque per la gloria», che racconta la vicenda di cinque detenuti ai quali viene offerta la libertà a patto che accettino di portare a termine l'evasione del generale Quadri, comandante delle forze italiane d'occupazione, rinchiuso dai tedeschi nel carcere jugoslavo di Ragusa.
Fra gli interpreti Stewart Granger, Mickey Rooney e Raf Vallone.

Raidue, 17
I cuori infranti
Per il ciclo «Lo schermo in casa», Raidue propone il film commedia a episodi «I cuori infranti» di Vittorio Caprioli e Gianni Puccini. Con Franca Valeri, Aldo Giuffrè e Nino Manfredi.

Raidue, 20.50
Ragazza in vetrina
Il film del ciclo serale «Cinema di notte» di Raidue è «La ragazza in vetrina» del 1961, diretto da Luciano Emmer. Si tratta di un film di costume, che sarà presentato ai telespettatori da Claudio G. Fava.
Tra gli interpreti segnaliamo Lino Ventura, Magali Noel e Marina Vlady.

Raiuno, 22.30
Venezia Cinema
Appuntamento con il programma di Enrico Mentana a cura di Francesca Astolfi, Ascania Baldasseroni e Mariangela Carone.
In diretta dal Lido di Venezia autori e interpreti dei film italiani presentati alla 44.ma Mostra internazionale del cinema.

Raidue, 20.30
«Capitol»
Cinquecentoquarantaduesima puntata della celebre serie di Stephen ed Elinor Karpf.
Con Rory Colhoun, Marj Dusay, Ed Nelson. Regia di Glenn e Hermann.

Raitre, 21.45
Roma-Dundee V.
La bella vittoria della Roma, al culmine del suo ciclo d'oro, viene ricordata in studio oggi alle 21.45 su Raitre in «Campioni» da Andrea Barbato che smonta, anche a futura memoria, il giallo dell'arbitro comprato «con 100 milioni».
A scendere in campo è uno dei più illustri tifosi romanisti: Giulio Andreotti.
Così, a parte la «combine» inventata, l'intervallo tra un tempo e l'altro dell'incontro si trasforma in un aneddoto continuo.
«Non è vero — dice Andreotti — che io mi sia direttamente interessato degli affari della squadra e, in particolare, di Falcao. Mi erano scappate delle mezze parole in tv. Del resto era coinvolto anche il Papa che aveva ricevuto in udienza la Roma. E subito s'era detto: anche il Papa aspetta Falcao. Dunque ero in buona compagnia».
Ma giocava al calcio Andreotti da ragazzo? «Certo, in un vicolo dietro Montecitorio, vicino a un'osteria dove mangiavano i vecchi eroi della Roma. E quanti vetri rotti...».
In studio, oltre al ministro degli esteri, ci saranno il «capitano» Di Bartolomei, il telecronista Nando Martellini e, per il «giallo» scoppiato un anno dopo, Vittorio Ebner, un magistrato che ne discuterà con due giornalisti: Claudio Rinaldi, direttore di «Panorama» ed Ezio De Cesari del «Corriere dello Sport».

Italia 1, 22.20
«Lupo solitario»
Nono e ultimo appuntamento con il meglio di «Lupo solitario», oggi alle 22.20 su Italia 1. Questa sera si congedano dal loro affezionatissimo pubblico Stefano Disegni e Massimo Caviglia con la loro rubrica Lo salviamo noi il cinema, che propone una versione riveduta e corretta del film Tarzan; gli imbonitori televisivi Wanna Marchi, Primerano, Carbone, il mago Otelma che discutono sul tema: è lecito avere interesse per il sesso?
E poi, il carcerato Riccardo Pangallo, che racconta le traversie dei detenuti durante l'ora d'aria; il gruppo di terroristi bolognesi Banda magnetica, che fa irruzione in un macello pubblico; John Belushi e il mitico show americano Saturday Night Live, con l'imitazione di Ludwig van Beethoven.
Inoltre i gemelli Ruggeri e la Tv dell'Est; Syusy e i suoi tè spettegologici (questa sera è il turno di Enza Sampò) e tutti i personaggi che hanno animato le 32 puntate della trasmissione scritta da Antonio Ricci.

Retequattro, 20.30
«Due come noi»
Alle 20.30 si può scegliere tra «Due come noi» in onda su Retequattro e «Il piccione d'argilla» trasmesso da Euro Tv.
Il primo ha per protagonisti John Travolta e Olivia Newton John nei panni di due «cavie umane» scelte dagli inviati del paradiso per scongiurare un nuovo diluvio universale.
Il secondo è un poliziesco con Telly Savalas e Robert Vaughn, in cui un agente federale decide di usare un reduce del Vietnam come esca per arrestare un trafficante di stupefacenti.

RISTORANTI E RITROVI

Piano Bar Riviera
Oggi chiuso.

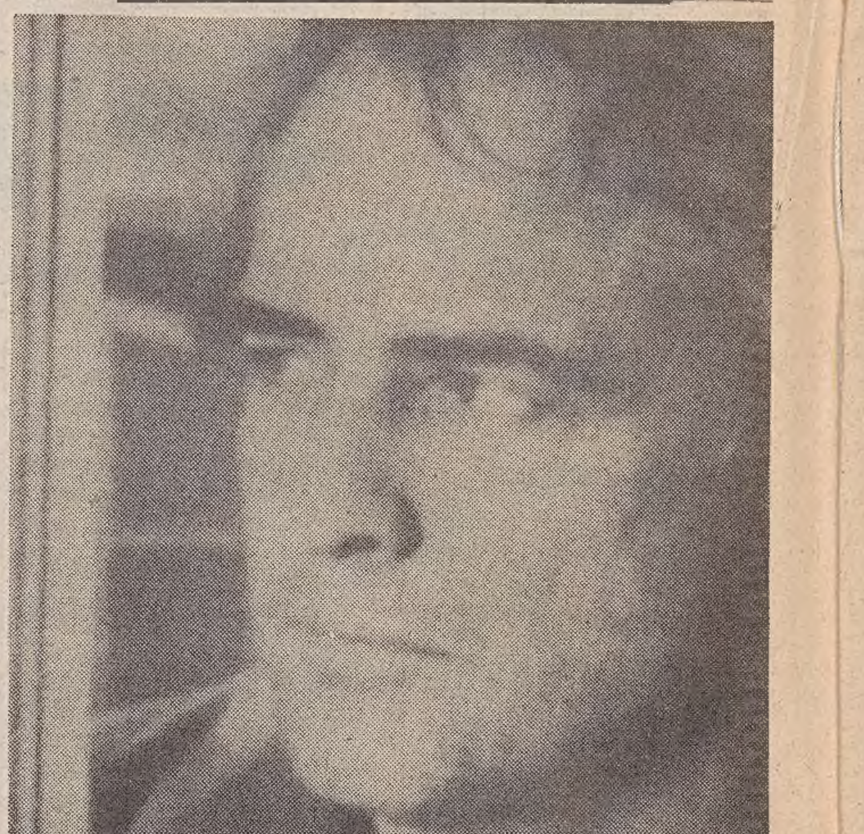
Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Trattoria Belvedere
Cucina casalinga, pranzi e cene, aperto tutti i giorni. Nuova gestione. Tel. 418801.

Osteria da «Baffo»
Tel. 305696. Lunedì 31 giornata del pesce. Non c'è due senza tre. Mangia quanto vuoi. L. 25.000.

«Bronzi alla Cernizza»
Ogni lunedì ore 21 a Duino. Prenotazione tavoli. 040-208156.

TEATRI E CINEMA


Marlon Brando («Ultimo tango a Parigi»)

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Taboo n. 4, la degenerazione». Incesti à gogo nell'ultimo straordinario hard- core interpretato da Kay Parker. V. m. 18.
FENICE. 18, 19.20, 20.40, 22.15: La mano di Borowczyk sul corpo di Emanuelle Arsan in «Emanuelle 5» con la splendida creola Monique Gabrielle. Diretto da Valerian Borowczyk (il regista de «La bestia»). Vietato minori 18 anni.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** «Che guaio! Arrivano i Flodder» e con loro arriva il film più divertente! V. m. 14 anni.
EXCELSIOR. 18.45, 20.20, 22.15: «Se ti mordo... sei mio», con Lauren Hutton, Jim Carrey: affascinante vampira 400.enne, conturbante presenza, cerca giovani illibati.
SALA AZZURRA. Ore **18.30, 20.10, 21.45.** A grande richiesta il film che ha divertito le platee di tutto il mondo: «Radio Days» di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Keaton e Josh Mostel.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Cavalli di razza». Il senso dell'onore sopra tutto nella ferrea disciplina dell'Accademia militare di West Point.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Creepshow 2», il nuovo film dei maestri del terrore Stephen King e George Romero, campione d'incassi in America. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, ult. **22.15:** «Una moglie per Johnny». Un hard sensazionale con un John Holmes in gran forma. V. m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di nudisti». Un uragano di risate con la scuola più sexy del mondo! V. m. 14.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: a eccezionale richiesta proseguono le repliche del colossale technicolor «Highlander, l'ultimo immortale». II settimana. Ultimo giorno. Prossimamente inizio rassegna Disney con gli «Aristogatti».
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. Rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore. «A distanza ravvicinata». Sean Penn, Christopher Walken. Regia: Foley. La canzone del film «Live to tell» è cantata da Madonna.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Quando soffia il vento» (GB '87) di T. Murakami. Musiche di David Bowie, dei Genesis, una colonna sonora di grande effetto messa insieme da Roger Waters il capo carismatico dei Pink Floyd. Questo film d'animazione, sospeso tra disperazione e fiaba, è un atto di denuncia contro il pericolo nucleare.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** luce rossa de la setimana xe «Fantastica Moana»! Co' sto porno incandescente xe frizante 'sai la gente! Co se vedi Moana Pozzi se diventa tuti zozzi! Dopo viste simili ciape par le babe tute fiape! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna «Made in Italy». Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). Ritorna con successo sugli schermi italiani, dopo anni di oscurantismo, il film che ha reso celebre nel mondo il regista Bernardo Bertolucci: «Ultimo tango a Parigi», con Marlon Brando, Maria Schneider, Jean-Pierre Léaud, Massimo Girotti. Vietato ai minori di 18 anni. A grande richiesta ancora oggi e domani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Missione eroica - I pompieri n. 2». Super comico con Paolo Villaggio, Lino Banfi e Massimo Boldi.

H2927
Grande successo del
MADE IN ITALY
all'ARENA ARISTON
Ancora oggi e domani,ore 21
(in caso di maltempo in sala)
MARLON BRANDO
MARIA SCHNEIDER
ULTIMO TANGO A PARIGI
di Bernardo Bertolucci (It. 1972)
● Vietato ai minori di 18 anni ●

APPUNTAMENTI

Organista francese a San Giusto

Oggi alle ore 20.30 inizierà nella cattedrale di San Giusto il «Settembre Musicale 1987», promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.
Suonerà l'organista francese Marie-Claire Alain, concertista notissima in campo internazionale, che a San Giusto ritorna per la seconda volta.
Eseguirà un programma interamente dedicato a Bach, tra cui la popolare Toccata e fuga in re minore, con la quale chiuderà la serata. Ma gli ascoltatori, tra cui sempre numerosissimi gli appassionati dell'organo, avranno occasione di sentire anche altri capolavori come la Fantasia e fuga in sol minore, il Concerto in la minore (da Vivaldi) e alcuni corali.
L'organizzazione è curata dalla neocostituita Associazione Promusica e dalla Cappella Civica. L'ingresso è libero.

A Grado
Un «divertimento»
Oggi alle ore 21 al Palazzo dei congressi di Grado verrà rappresentato «Una furtiva lacrima», divertimento teatrale liberamente tratto dall'«Elisir d'amore» di Donizetti su libretto di Felice Romani.
Protagonisti della serata, organizzata dal Circolo del bel canto «Beniamino Gigli» di Monfalcone, saranno fra gli altri il soprano Elisabetta Richter, il tenore Giuseppe Botta, il basso Mario Pardini e il baritono Paolo Scacciati.

A Pordenone
Vasco Rossi
Domenica prossima 6 settembre al Parco Galvani di Pordenone avrà luogo l'annunciato concerto del cantante rock Vasco Rossi.

All'Arena Ariston
Ultimo tango
Ancora oggi all'Arena Ariston si proietta il celebre e controverso «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando e Maria Schneider.

Jazz Club Regione
Pianismo moderno
Domani alle ore 14 la trasmissione radiofonica regionale «Jazz Club Regione», a cura di Giorgio Berni ed Euro Metelli, presenterà il pianismo moderno nel jazz.
Regia di Euro Metelli.

All'Arena Ariston
«Colpo vincente»
Da mercoledì 2 settembre all'Arena Ariston a conclusione della rassegna «Cinemaestate '87» sarà presentato in prima visione regionale il film di David Anspaugh «Colpo vincente».

A «Nazioni vicine»
Serata in osmizza
Domaniialle ore 13.30 il programma radiofonico «Nazioni vicine», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, proporrà oltre ai consueti servizi una tipica tradizione dell'estate triestina: «Una serata in osmizza» con Bruno Tramontini.

Al cinema Ariston
«Giulia e Giulia»
Sabato 5 settembre al cinema Ariston verrà presentato in anteprima il film «Giulia e Giulia», che inaugurerà l'ottavo Festival dei Festival.
Sarà presente il regista Peter Del Monte.

■
SUPERMAN. Sidney Furie ha appena concluso le riprese «Superman IV».